

# Atestini in Italia, a Roma e nelle province<sup>1</sup>

Filippo Boscolo

DOI – 10.7358/erga-2016-002-bosc

ABSTRACT – This work collects and comments all the sources relating to native people of roman *Ateste*, recorded outside the colony. These figures very often undertook a military career and they are mostly known from epigraphic sources concerning Italy, Rome and some western provinces.

KEYWORDS – *Ateste*, immigration, latin epigraphy, *origo*, roman army, tribe. *Ateste*, epigrafia latina, esercito romano, immigrazione, *origo*, tribù.

Questo studio si inserisce nel filone di ricerca che indaga sulle componenti sociali di età romana, originarie di un determinato spazio geografico, dal quale alcune persone scelsero di emigrare, altre di trasferirvisi dall'esterno. Da questo punto di vista, la città di Roma costituisce un osservatorio privilegiato, basti pensare ai contingenti di urbaniciani e pretoriani di origine non urbana che si arruolavano. Le motivazioni che orientavano gli spostamenti generalmente erano di ordine economico, professionale e sociale. Nel mondo romano, però, soprattutto in età imperiale, il più potente volano per i flussi di persone era rappresentato dall'esercito. Infatti, nel contesto storico relativo ai primi secoli dell'impero, una delle categorie maggiormente diffuse tra i migranti era proprio quella militare, anche se si tratta di un tipo particolare di viaggiatori legato agli spostamenti del contingente al quale appartenevano<sup>2</sup>.

Come accade per molti siti del mondo antico, per ricostruirne la storia e indagarne il tessuto sociale, più che alle fonti letterarie si deve attingere a quelle epigrafiche. Questo criterio di indagine può essere applicato anche ad *Ateste*. Le fonti letterarie relative a questo centro sono estremamente

---

<sup>1</sup> Ringrazio Maria Silvia Bassignano e Giovannella Cresci Marrone per aver letto queste pagine, fornendomi preziosi consigli.

<sup>2</sup> Si vedano, a puro titolo di esempio, i pregevoli lavori su Roma e i rapporti dell'Urbe con varie province (Ricci 1992a; Ricci 1992b; Ricci 1993a; Ricci 1993b; Ricci 1993c; Ricci 1994a; Ricci 1994b; Ricci 2000; Ricci 2005); su Mantova (Zerbini 2004); su Perugia (Gregori 2012); su Trieste (Zaccaria 2015); sulla *Britannia* (Noy 2010; Ivleva 2011); sulla Svizzera (Kakoschke 2009b e Kakoschke 2010b); sulla *Germania* (Kakoschke 2002 e Kakoschke 2004); sulla *Gallia* (Wierschowski 2001).

poche e non gettano molta luce sulla conoscenza del territorio, della società e, tranne qualche eccezione, di singoli personaggi<sup>3</sup>. A questo proposito, si possono ricordare due epigrammi di Marziale. Dal primo risulta che un certo *Atestinus* avrebbe esercitato la professione forense nella città di Roma, ma dalla sua attività non avrebbe ricavato denaro a sufficienza per pagare l'affitto della casa nella quale abitava. Il nome potrebbe essere stato ricavato dall'etnico *Ateste* o essere stato scelto per ragioni metriche e stilistiche, ma non si può respingere a priori l'ipotesi che il nome potesse indicare, anche forse soltanto nella finzione letteraria, la reale provenienza atestina del personaggio<sup>4</sup>. Nel secondo epigramma si legge che il poeta aveva chiesto a un certo *Clemens* di consegnare il *liber X* della sua opera, ancora inedito, a *Sabina* di *Ateste*<sup>5</sup>. Ezio Buchi ha formulato una plausibile ipotesi, ossia, che la donna potrebbe essere identificata con la *Postumulena Sabina*, nota da due iscrizioni rinvenute nel 1974 a Montagnana (PD), nell'agro di Este<sup>6</sup>. Sebbene manchino prove sicure, credo che questa suggestiva proposta debba essere comunque tenuta in considerazione. Al di là di queste sporadiche testimonianze, è soprattutto grazie alle iscrizioni che viene individuato un certo numero di personaggi, appartenenti a diverse categorie sociali. Naturalmente si tratta di una panoramica determinata dalla casualità dei rinvenimenti, che tuttavia permette di gettare luce su individui dei quali si possono conoscere i dati onomastici e, nei casi più fortunati, le cariche pubbliche o religiose che ricoprirono, l'attività professionale che svolsero o, più spesso, la funzione che occuparono sotto le armi<sup>7</sup>.

Uscendo dai confini territoriali di Este, una serie di iscrizioni e un passo di Plinio il Vecchio, permettono di acquisire dati su personaggi, soprattutto in ambito militare, che, essendo originari di Este, avevano vissuto al di fuori del territorio della colonia, in contesto urbano, italico o provinciale. I soldati seguivano la propria legione nei diversi stanziamenti che le necessità belliche

<sup>3</sup> Le fonti letterarie relative a Este sono elencate in *CIL V* p. 240, da aggiornare con Bassignano 1997, 23-24. Si veda anche: Giacometti 2002, 181-185.

<sup>4</sup> Mart. III 38: *Egit Atestinus causas et Ciuis – utrumque / noras –; sed neutri pensio tota fuit*. Cf. Fusi 2006, 301, n. 5; Vallat 2008, 525, 576. Secondo Balland 2010, 74, il nome *Atestinus* nasconderebbe quello di *M(arcus) Arrecinus Clemens*, esponente dell'ordine senatorio in età flavia, riguardo al quale si rinvia a: *PIR<sup>2</sup> A 1072*; Chelotti 1987, 53-54; Mellor 2003, 88.

<sup>5</sup> Mart. X 93: *Si prior Euganeas, Clemens, Helicaonis oras / pictaque pampineis videris arva iugis, / perfer Atestinae nondum vulgata Sabinae / carmina, purpurea sed modo culta toga*. Cf. Scherf 2004, 332-333.

<sup>6</sup> Buchi 2001, 226-231. Le iscrizioni relative a *Sabina* sono le seguenti: *SupplIt 15*, nr. 31 = *AE 1997, 604*; *SupplIt 15*, nr. 149 = *AE 1997, 677*; Secondo Balland 2010, 73-77, sotto la denominazione *Atestina Sabina* sarebbe celata l'identità di una presunta *Arrecina Sabina* identificata con una Flavia Domitilla, imparentata con l'imperatore Domiziano.

<sup>7</sup> Le iscrizioni di Este sono tutte editte: Bassignano 1997 da aggiornare con Boscolo 2015.

richiedevano e, data la condizione di rischio alla quale erano soggetti gli uomini in armi, potevano morire in battaglia o comunque per cause di servizio e ricevere sepoltura nel luogo nel quale si trovavano in quel momento. Inoltre, i loro nomi possono anche comparire negli elenchi dei pretoriani o degli urbaniciani congedati a Roma, i cosiddetti *latercula praetorianorum*<sup>8</sup>. Lo scopo di questa ricerca non è, quindi, quello di indagare le componenti del tessuto sociale atestino radicate nel territorio, ma è relativa agli atestini che, avendo scelto di arruolarsi o comunque di allontanarsi dalla città di origine, hanno lasciato il ricordo di loro stessi in diverse regioni del mondo romano. A questo riguardo, ho preso in considerazione le testimonianze che confermassero l'origine dei personaggi o comunque un loro rapporto con la città di *Ateste*, soltanto quando questa venisse esplicitamente menzionata nelle iscrizioni, con una sola eccezione nella quale la provenienza del personaggio si evince dall'utilizzo dell'alfabeto venetico di Este (nr. 6). Ho inserito anche i casi di iscrizioni frammentarie o di dubbia autenticità, ma le diverse problematiche vengono discusse caso per caso. Soltanto un personaggio (nr. 26\*) è indicato con asterisco perché l'iscrizione nella quale compare, pur essendo compresa nel *Corpus*, mostra diversi elementi di incertezza. Non ho incluso un frammento da Ostia nel quale la ricostruzione del nome della città è puramente ipotetica<sup>9</sup>. Talvolta l'*origo* e la tribù di appartenenza vengono indicati contestualmente, però, non ho tenuto conto delle iscrizioni nelle quali fosse indicata solamente la tribù *Romilia*, senza l'indicazione del luogo di provenienza, con una sola eccezione (nr. 1). Questa scelta è motivata dal fatto che Este non era l'unica città ad avere come tribù prevalente la *Romilia*, perché questa era preponderante anche a Sora<sup>10</sup>. Non può essere

---

<sup>8</sup> Su questa particolare tipologia di iscrizioni si vedano: Benefiel 2001, 221-223; Gex 2013, 118-126.

<sup>9</sup> Il primo editore dell'iscrizione (Palmieri 1982-1983, 146-147, nr. 86 = *AE* 1985, 232) aveva proposto la seguente lettura: [D](is) M(anibus) / [...]lius / [...] Procu/[lus ve]t(eranus) e(vocatus) mil(itavit) -----. Successivamente (Solín 1998<sup>2</sup>, 264, nr. 86) si è pensato che le lettere TE, che erano state precedentemente interpretate come [ve]t(eranus) e(vocatus), potessero essere invece legate all'*origo* del personaggio e [Ates]te è l'esempio che viene fornito.

<sup>10</sup> Riguardo ad *Ateste* si vedano: Kubitschek 1889, 107-108, 272; Taylor 1960, 127, 129, 274; Boscolo 2010a, 266. Relativamente a Sora si rinvia a: Kubitschek 1889, 31, 272; Taylor 1960, 117, 157, 274; Buchholz - Solín 2010, 175. Un esempio di difficile attribuzione del luogo di origine sulla base della tribù è costituito dall'iscrizione del centurione *Q(uintus) Cassius Q(uinti) f(ilius) Romil(ia) Saturninus Zmyrn(a)*, noto da *SEG* 32, 1276 = Speidel 1998, 188-189, nr. 44, da *Dorylaeum* (Asia Minore). L'*origo* del personaggio è *Zmyrna*, ma si è supposto che la famiglia fosse giunta a Smirne da Este: Speidel 1998, 189. Tuttavia, la provenienza non può essere determinata con certezza: Forni 1999, 359, nr. 667 con n. 286. Si veda anche il caso dell'iscrizione frammentaria *CIL* VI 41074 = *AE* 1984, 39, nella quale un esponente dell'ordine senatorio è indicato come iscritto nella tribù *Romilia*.

esclusa a priori neppure una provenienza diversa da Este o Sora, perché, come è noto, non tutti i cittadini che vivevano nello stesso municipio o colonia del mondo romano venivano iscritti nella medesima tribù<sup>11</sup>.

Fatte queste premesse, richiamo ora l'attenzione su quel gruppo di atestini che, lontano dalla propria città di origine, ha lasciato traccia di sé, facendo esibire, forse con una punta di orgoglio, la propria origine nelle fonti epigrafiche<sup>12</sup>. Le iscrizioni sono elencate e commentate iniziando dalle città della *Regio X*, proseguendo con quelle delle altre *Regiones* dell'Italia, quindi fanno seguito Roma e le province. I personaggi sono indicati in ordine alfabetico di gentilizio. Generalmente ad ogni iscrizione corrisponde un solo individuo, con due eccezioni. La prima riguarda un *laterculum* che contiene l'indicazione di tre personaggi con diverso *nomen* che sono trattati singolarmente, malgrado qualche inevitabile ripetizione (nrr. 9, 12 e 16). La seconda è relativa a un'iscrizione che menziona due fratelli e commilitoni dei quali si tratta contestualmente per non spezzare l'unitarietà del discorso (nr. 28 a-b). Quando alcuni familiari vengono ricordati soltanto con il legame di parentela (*frater, filius*), la trattazione è contestuale (nrr. 5 e 14). Lo stesso procedimento si è adottato per i testi frammentari che permettono di conoscere soltanto il gentilizio dei congiunti (nr. 30). In un caso il nome del figlio è indicato, ma credo che con la seconda generazione il legame con la città di origine si fosse perso (nr. 7).

## Regio X

### *Aquileia*

1. CIL V 890 = *InscrAq* 2874 (antica)

*M(arcus) Aufustus / M(arci) f(ilius) Rom(ilia) / Actiacus / Valeriae C(ai) lib(ertae) /<sup>5</sup> Charidi coniugi, / Chryside f(iliae) ann(or)um XX occisae, / L(ucio) Albio L(uci) lib(erto) Sabino / contubernali.*

In questo *titulus* è indicata la tribù e non l'*origo*<sup>13</sup>, ma vi sono fondati motivi per ritenere che si tratti di un immigrato che da Este si era trasferito ad

---

Alföldy 1999, 293-294, attribuisce al personaggio origini atestine, ma lo fa in maniera dubitativa proprio perché queste potrebbero essere sorane.

<sup>11</sup> Le motivazioni potevano essere diverse, per esempio la tribù poteva essere assegnata al cittadino non in base alla città di origine o di residenza, ma attenendosi alla sua condizione giuridica. Al riguardo si veda: Forni 1989a, 52-55 = Forni 2006, 512-514. Inoltre, alcuni immigrati potevano avere conservato la tribù acquisita nel luogo di origine.

<sup>12</sup> È stato notato che l'indicazione dell'*origo* da parte di chi era lontano dalla propria città poteva rappresentare «il legame con la terra natia»: Todisco 1999, 205-206.

<sup>13</sup> Forni 1996, 243, nr. 1371; Boscolo 2010a, 267, 277, nr. 113.

Aquileia. Ciò che depone a favore di questa ipotesi, è la presenza del cognome *Actiacus*, che richiama quello di altri coloni inviati in territorio atestino in seguito alla deduzione coloniarica che ebbe luogo dopo la battaglia di Azio<sup>14</sup>. L'iscrizione fu pubblicata nel 1839 quando era conservata nel cortile di un certo Giovanni Biason, come risulta da quanto scrive Giovanni Girolamo Orti Manara, agente onorario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, nel Bollettino di quell'anno<sup>15</sup>. Il monumento, definito come cippo dall'editore, è irrimediabile, ma doveva avere forma quadrangolare, essendo iscritto su tre facce<sup>16</sup>. Dall'iscrizione che compare *in antica*, si evince che *M(arcus) Aufustus* aveva fatto erigere il monumento per la liberta e moglie *Valeria Charis*, per la figlia *Chrysis*, che era stata uccisa, per il suo *contubernalis L(ucius) Albius Sabinus* e probabilmente pure per se stesso, anche se non è specificato nell'iscrizione con il pronome *sibi* o con la formula iniziale *v(ivus) fecit*<sup>17</sup>. Le iscrizioni sulle facce destra e sinistra, che qui non vengono riportate, sono relative a defunti della *gens Camaronia*. Questo fatto può essere collegato all'utilizzo del sepolcro da parte di due famiglie oppure al reimpiego del manufatto in epoche successive, anche se probabilmente in questo caso il ricordo della famiglia che avrebbe utilizzato il sepolcro per prima, sarebbe stato cancellato. Di *Aufustus* non si conosce l'unità militare di appartenenza, ma il cognome *Actiacus* indica, come si è detto, che si tratta di un ex combattente, ricompensato da Ottaviano con un lotto di terreno in territorio atestino, dopo la deduzione della colonia. L'unica legione dichiarata dagli *Actiaci* nelle iscrizioni è l'*XI*, quindi è probabile che si tratti di un veterano di Azio oppure di un suo discendente che aveva conservato il *cognomen*<sup>18</sup>. L'ipotesi che il monumento fosse stato rinvenuto in territorio atestino e poi portato ad Aquileia sembra assai poco probabile<sup>19</sup>, ma si ignorano i motivi che condussero *Aufustus* a trasferirsi,

---

<sup>14</sup> Sull'assegnazione di terre ai veterani di Azio in territorio atestino si vedano: Brunt 1971, 195, 332-342; Keppie 1983, 73-74, 195-200; Zaccaria 1986, 69; Buchi 1992, 259-260; Buchi 1993, 55-58; Bassignano 1997, 26, 29-30; Buchi 2005, 216-222. Gli altri *Actiaci* sono noti dalle seguenti iscrizioni: *CIL* V 2389 = Keppie 1983, 212, nr. 2; *CIL* V 2501 = *ILS* 2243 = Keppie 1983, 212, nr. 6; *CIL* V 2503 = *ILS* 2336 = Keppie 1983, 212, nr. 8; *CIL* V 2839 = Keppie 1983, 214, nr. 27; *SupplIt* 15, nr. 160bis = *AE* 1997, 685. Una testimonianza non sicura è *CIL* V 8846. Cf. Zerbinì 1999, 46 con n. 79; Bassignano 2000, 67 con n. 8.

<sup>15</sup> Orti Manara 1839, 134-135; Furlanetto 1847, 175.

<sup>16</sup> *CIL* V 890 = *InscrAq* 2874; Keppie 1983, 214, nr. 26; Reali 1998, 54-55, nr. 43C.

<sup>17</sup> Sul rapporto di *contubernium* si veda: Tramunto 2009, 86-98.

<sup>18</sup> Sugli *Actiaci* si vedano: Keppie 1971 = Keppie 2000b, 97-98, 319 (aggiornamenti); Keppie 1983, 111; Rosenberger 1992, 60; Buchi 1993, 65-67, 72-73; Bassignano 2000, 67; Bandelli 2004, 85; Gregori 2014, 205-207; Boscolo 2016, 120-121. Gli *Actiaci* che militarono nell'*XI legio* sono attestati dalle seguenti iscrizioni: *CIL* V 2501 = *ILS* 2243; *CIL* V 2503 = *ILS* 2336; *CIL* V 2839.

<sup>19</sup> Forni 1989a, 60, n. 16, 80-81 = Forni 2006, 519, n. 16, 537.

dopo il congedo, prima a Este e poi ad Aquileia o, fatto più probabile, direttamente in quest'ultima città<sup>20</sup>. In tal caso, si può pensare che avesse ricevuto come premio di congedo una somma di denaro anziché un lotto di terreno. Sui rapporti tra Este e Aquileia non si sa molto, ma un legame tra le due città si può ravvisare nell'ara offerta a Silvano Augusto da *L(ucius) Coelius Septumus* a nome dei figli. Il personaggio si dichiara esplicitamente *sexvir Aquileiae* e *sexvir Ateste*. Alla base del sevirato ricoperto in più centri, dovevano esserci interessi di tipo economico<sup>21</sup>.

Dato che si tratta di un *Actiacus*, l'iscrizione è databile all'età augustea e comunque non posteriormente alla metà del I secolo d.C.

## 2. CIL V 1029 = *InscrAq* 1091

*M(arcus) Fabius L(uci) f(ilius) / [R]om(ilia) Atest(e) / -----?*

Il secondo personaggio noto ad Aquileia, *M(arcus) Fabius*, è conosciuto da un frammento epigrafico non conservato<sup>22</sup>. La trascrizione indicata è quella presente nel *CIL*, ma dall'apografo che si può vedere nell'opera del Brusin, la prima lettera della seconda riga, della quale si vede soltanto la parte superiore, potrebbe essere una D. Alla luce di questo fatto, deve essere segnalata anche la possibilità che si possa leggere *dom(o) Atest(e)*. In questo caso non sarebbe indicata la tribù, ma il domicilio, ma l'indicazione della tribù e non quella della città di residenza è la lettura maggiormente accettata dagli studiosi<sup>23</sup>. Di questo personaggio non si conosce l'attività, ma è molto probabile che si trattasse di un militare la cui unità di appartenenza è rimasta oscura a causa della lacuna<sup>24</sup>. Purtroppo l'iscrizione, oltre che irreperibile, è anche frammentaria e la parte lacunosa avrebbe potuto contenere ulteriori informazioni utili alla comprensione del testo. Per gli stessi motivi non è possibile proporre un arco cronologico ristretto, ma, poiché nelle altre iscrizioni l'*origo* è sempre indicata alla fine delle serie onomastiche (nrr. 3, 5, 7, 10-11, 13-14, 17-18, 25, 30-31, 34), con una sola eccezione (nr. 15)<sup>25</sup>, presumibilmente il personaggio non possedeva il cognome, pertanto si può pensare alla prima metà del I secolo d.C.

<sup>20</sup> Panciera 1981, 129-130 = Panciera 2006, 817; Keppie 1983, 111, 214; Zaccaria 1989, 137 con n. 28; Buchi 2005, 217 con n. 26; Ricci 2010, 66; Bandelli 2011, 30.

<sup>21</sup> *CIL* V 819 = *InscrAq* 340; Panciera 1981, 130 = Panciera 2006, 817. Sul sevirato ricoperto in più città, si veda: Garzetti 1989, 73-74.

<sup>22</sup> *CIL* V 1029 = *InscrAq* 1091; Hope 2001, 124.

<sup>23</sup> Panciera 1981, 129 = Panciera 2006, 817; Bassignano 1997, 24; Forni 1999, 520, nr. 14; Boscolo 2010a, 267, 277, nr. 117. Per la *domus*: Hope 2001, 124.

<sup>24</sup> Panciera 1981, 129 = Panciera 2006, 817.

<sup>25</sup> Si escludono dal computo i casi nei quali non è indicata l'*origo* (nr. 1), il passo di Plinio e l'iscrizione in lingua venetica (nrr. 4, 6), le epigrafi dubbie e frammentarie (nrr. 21,

*Patavium*

3. CIL V 2785 = ILS 6694

*A(pono) A(ugusto) / C(aius) Cluentius C(ai) f(ilius) / Romul(ia) Proculus, / Ateste, aedilis, Ilvir, quaestor /<sup>5</sup> aerarii bis, pontifex, v(otum) s(olvit).*

L'iscrizione proviene dal territorio patavino, fu rinvenuta nel 1711 ad Abano Terme ed è attualmente conservata nel Museo Archeologico di Padova<sup>26</sup>. A rigore l'iscrizione avrebbe dovuto essere esclusa dall'ambito della ricerca perché il personaggio indicato è a tutti gli effetti un atestino che non dovette mai spostarsi da *Ateste*, ma avendo lasciato traccia di sé in territorio patavino, mi è sembrato opportuno inserirlo nell'indagine. Questo notevole aveva sciolto un voto ad una divinità indicata con le lettere A. A. che, dato il luogo di rinvenimento, richiamano immediatamente la divinità *Aponus*. Per lo scioglimento, si è pensato ad *A(quis) A(poni), A(pollini) A(pono)* o *A(pono) A(ugusto)*, che è quello maggiormente accettato<sup>27</sup>. La provenienza del personaggio indicato, oltre che dall'esplicita indicazione della *domus*, non necessaria se il monumento fosse stato innalzato in territorio atestino, rimane confermata dalle magistrature ricoperte, che sono quelle tipiche della colonia. Dall'iscrizione si evince che *C(aius) Cluentius Proculus*, iscritto nella tribù *Romilia*, di *Ateste*, era stato *aedilis, duovir, quaestor aerarii* per due volte e *pontifex*<sup>28</sup>. La denominazione della tribù sulla pietra compare nella forma *Romul(ia)*, si tratta dell'unico caso perché normalmente l'abbreviazione si trova con le prime tre lettere, ma quando è indicata per esteso è sempre *Romilia* e non *Romulia* (nrr. 10, 14, 27 e 34)<sup>29</sup>. Nella carriera percorsa da *Cluentius Proculus* sono comprese tutte le cariche previste dai *cursus honorum* municipali, nella fattispecie: l'edi-

26-27, 29, 33), i *latercula*, anche frammentari, perché l'*origo* si trova sempre nell'ultima colonna (nrr. 8-9, 12, 16, 19-20, 22-24), l'iscrizione in versi, perché le parole non seguono il normale ordine (nr. 32), le iscrizioni nelle quali non è indicato il cognome (nrr. 28, 35).

<sup>26</sup> CIL V 2785 = ILS 6694; Lazzaro 1981, 154-155, nr. 4; Alföldy 1984, 122, nr. 173; Bassignano 2016, ad. nr. cf. Zanovello 2012, 121, 123. Il gentilizio *Cluentius* è abbastanza raro in Cisalpina (*OPEL* II 66). Buonocore 1998, 50 = Buonocore 2002, 408, esclude che il personaggio potesse essere collegato con i *Cluentii* di Larino, il cui esponente più noto fu quello che fu difeso da Cicerone nella nota orazione *Pro Cluentio*.

<sup>27</sup> Al riguardo si vedano: Tiussi 1999, 72-73, che propende per *A(pollini) A(pono)*; Mennella 2003, 485; Guérin-Beauvois 2007, 112 con n. 82; Murgia 2013, 241.

<sup>28</sup> Buchi 1992, 261; Buchi 1993, 59 con n. 206; Murgia 2013, 241 con n. 1341, 499; Mouritsen 2015, 231. Sulla questura: Petracchia Lucernoni 1988, 260, nr. 407. Sul pontificato: Bassignano - Boscolo 2008, 50, 57. Sull'ascrizione tribale: Forni 1999, 425, nr. 1236; Boscolo 2010a, 267, 274, nr. 36.

<sup>29</sup> Si considerino anche le iscrizioni atestine CIL I<sup>2</sup> 2780 = *SupplIt* 15, nr. 170, e *SupplIt* 15, nr. 22 = *AE* 1997, 596, nelle quali la tribù è indicata per esteso nella forma *Romilia*. Nella prima, oltre alla denominazione della tribù, compare anche la parola *tribus*: *L(ucius) Rutilius Ti(beri) f(ilius) Pullio tribu Romilia*. Al riguardo si vedano: Forni 1977a,

lità, il duovirato, da intendersi *iure dicundo*, per distinguerlo dalla carica precedente, e la questura dell'erario per due volte. Le prime due cariche indicate dovettero essere ricoperte nell'ordine in cui compaiono nell'iscrizione: prima quella inferiore e successivamente quella più importante. Non è possibile determinare con precisione in quale punto collocare la carica di *quaestor aerarii*, rivestita per due volte e molto probabilmente in anni non consecutivi. Le prime due cariche sono indicate in ordine crescente, perciò, se la *quaestura aerarii* fosse stata considerata quella più bassa, sarebbe stata indicata per prima. È possibile che la carica fosse stata ricoperta all'inizio, a livello intermedio o anche alla fine (l'iterazione, qualora non fosse stata consecutiva, si collocherà a metà o alla fine) e non deve essere intesa come il primo livello della carriera municipale, ma come *munus* ricoperto *extra cursum*<sup>30</sup>. A Padova, che non era *colonia* ma *municipium*, le cariche corrispondenti erano ricoperte rispettivamente da *quattuorviri iure dicundo*, *quattuorviri aedilicia potestate* e *curatores aerarii*<sup>31</sup>. Il luogo del rinvenimento, quindi, non ha nulla a che vedere con eventuali trasferimenti o cambi di residenza, perché riguarda solamente l'area relativa al santuario della divinità, collegata alle *aquae salutiferae* delle sorgenti termali alla quale l'esponente della classe dirigente di Este si era rivolto per chiedere qualcosa che ignoriamo e per la quale era stato esaudito, come dimostra lo scioglimento del voto<sup>32</sup>. Per quanto concerne l'ambito sacerdotale, il personaggio ricoprì il pontificato e si tratta dell'unico pontefice conosciuto a Este. Su base paleografica, si nota che le P hanno ancora l'occhiello parzialmente aperto, pertanto l'iscrizione può essere inquadrata nel I secolo d.C.<sup>33</sup>. Il criterio paleografico, che non è sempre molto attendibile, in questo caso è supportato dai dati statistici<sup>34</sup>.

81, 83-84 = Forni 2006, 197-198, 201-202; Forni 1977b, 136 = Forni 2006, 231; Forni 1996, 65, nr. 445; Boscolo 2010a, 276, nr. 77; Boscolo 2015, 350-352.

<sup>30</sup> Al riguardo si veda: Petracchia Lucernoni 1988, 331-332.

<sup>31</sup> Sulle magistrature patavine si veda: Bassignano 1981, 197-200. A Padova sono attestati anche *praefecti iure dicundo*: Bassignano 1991, 524-527; Spadoni 2004, 135-143. Riguardo alla *cura aerarii*, si veda: Petracchia Lucernoni 1988, 261-263, nrr. 409-413.

<sup>32</sup> Basso 2013, 255; Guérin-Beauvois 2015, 239-240, 422.

<sup>33</sup> Lazzaro 1981, 154; Alföldy 1984, 122, nr. 173; Buonopane - Petracchia 2014, 233, nr. 45, 239, nr. 6.

<sup>34</sup> Con qualche lieve arrotondamento, si può dire che il 60% delle iscrizioni databili di Este (in tutto 574) appartenga al I secolo d.C. Escludendo la possibilità che l'iscrizione sia di età repubblicana, va precisato che soltanto il 4% delle iscrizioni databili di Este è inquadrabile nel II secolo d.C.; il 13% si colloca a cavallo tra I e II secolo d.C. e solamente 3 epigrafi si datano tra II e III secolo d.C. (Boscolo 2015, 340-341, 358-359).



## Regio I

Neapolis

4. Plin. H.N. XVII 122

*Non est omittenda raritas unius exempli. Corellius eques Romanus Ateste genitus insevit castaneam suomet ipsam surculo in Neapolitano agro. Sic facta est castanea, quae ab eo nomen accepit inter laudatas. Postea Tereus eiusdem libertus Corellianam iterum insevit. Haec est inter eas differentia: illa copiosior, haec Tereiana melior.*

Da questo passo di Plinio il Vecchio risulta che un cavaliere di origine atestina, del quale si conosce solamente il gentilizio, *Corellius*, aveva eseguito un innesto su un castagno nell'*ager* di Napoli<sup>35</sup>. La castagna che fu prodotta per mezzo di questo nuovo incrocio, dette origine a una particolare varietà del frutto e prese il nome di *Corelliana*, ottenuto con l'aggettivazione del *nomen* dell'*eques* atestino. In seguito, un liberto dell'esponente dell'ordine equestre, di nome *Tereus*, eseguì un nuovo innesto su un castagno che produceva *Corellianae*, che dette origine a una diversa tipologia di frutto. Come era accaduto precedentemente, aggettivando il nome del personaggio, la nuova castagna fu chiamata *Tereiana*. Tra le due varietà, la *Corelliana* risultò più produttiva e la *Tereiana* di qualità più pregiata<sup>36</sup>. Il gentilizio *Corellius* a Este è noto da una sola iscrizione, che ricorda due colibrerti e coniugi, ma è possibile che alcuni discendenti del cavaliere atestino siano da riconoscere tra i *Corellii* di Nola<sup>37</sup>. Come è noto, Plinio il Vecchio morì durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., pertanto è verosimile che il cavaliere atestino fosse vissuto nella prima metà del I secolo d.C. Se fosse nota la fonte dalla quale l'enciclopedista aveva attinto questa informazione, si potrebbe precisare ulteriormente anche la cronologia.

---

<sup>35</sup> PIR C 1292a; Lepore 1952, 324-325; Nicolet 1966, 198; Forni 1989b, 49, 63, n. 108 = Forni 1994, 564 con n. 108; Buchi 1987, 115; Buchi 1992, 270; Buchi 1993, 99-100; Pistellato 2010, 53-55.

<sup>36</sup> Sulle due varietà si vedano anche: Plin. H.N. XV 94; Gallo 2015, 15, nt. 70. Cf. Bounous - De Guarda 2002, 3-4.

<sup>37</sup> I *Corellii* a Este sono attestati dalla seguente iscrizione: *C(aius) Corellius / C(ai) l(ibertus) Synistor / sibi et Corelliae C(ai) l(ibertae) Athenidi /<sup>5</sup> uxori suae / Test(amento) fieri iussit. SupplIt 15, nr. 79*. Ho già avuto modo di soffermarmi altrove (Boscolo 2010b) sul fatto che l'iscrizione *SupplIt 15, nr. 80*, deve essere espunta perché già edita correttamente in *CIL V 2613*, nella quale il gentilizio compare nella forma *Cornelius* e non *Corellius* senza geminazione di L. L'iscrizione che ricorda i *Corellii* di Nola è la seguente: *AE 1969/1970, 106 = AE 1971, 85; Camodeca 1982, 112, 123; cf. Pistellato 2010, 54-55; Camodeca 2012, 314-315; De Carlo 2015, 118-119.*

Pompei

5. De Caro 1979, 89-91

*L(ucius) Manilius / Quarti f(ilius) Rom(ilia) / Saturninus / dom(o) Ateste, /<sup>5</sup> spec(ulator), mil(itavit) ann(os) V, vix(it) ann(os) XXIV. Frater posuit.*

La stele fu riportata alla luce a Pompei negli anni settanta del Novecento. Essa è relativa al militare *L(ucius) Manilius Quarti f(ilius) Rom(ilia) Saturninus dom(o) Ateste*, che era stato *speculator* in una coorte pretoria che nel testo non viene specificata. Costui, essendo morto a 24 anni e avendo prestato servizio per 5, doveva essersi arruolato a 19 anni<sup>38</sup>. Il monumento viene fatto erigere dal *frater*, termine che poteva indicare sia colui che aveva gli stessi genitori sia il commilitone<sup>39</sup>, quindi non sarà possibile determinare con certezza il tipo di rapporto, ma, il fatto che fossero in missione fuori sede, implica che fossero sicuramente commilitoni e forse anche fratelli di sangue. In ambito militare, gli *speculatores* venivano reclutati tra i pretoriani ed avevano diversi incarichi, tra i quali, eseguire ricognizioni, partecipare a operazioni di polizia o di «intelligence». Potevano anche far parte di scorte per gli ufficiali o per l'imperatore stesso<sup>40</sup>. È in questa veste che *L(ucius) Manilius Saturninus* doveva trovarsi a Pompei e, data la giovane età, probabilmente era morto nella città vesuviana per cause di servizio. Difficile dire quale fosse stata l'occasione che aveva condotto lo *speculator* a Pompei. Probabilmente ci fu la visita ufficiale di un membro della famiglia imperiale da collocare nel I secolo d.C., naturalmente prima del 79. Oppure si è pensato alla violenta lotta tra pompeiani e nucerini, avvenuta nel 59 d.C., durante uno spettacolo gladiatorio nell'anfiteatro di Pompei<sup>41</sup>.

## Regio IV

### Territorio dei Vestini

6. La Regina 1991<sup>2</sup>, 430 = Mancini 2008-09, 524 (iscrizione a)

*Vantei ego artos*

<sup>38</sup> De Caro 1979, 89-90; Ricci 1994b, 53, n. 19, nr. 3. Cooley - Cooley 2014<sup>2</sup>, 273 H92, indicano il gentilizio come *Manlius* anziché *Manilius*. Sull'iscrizione tribale si vedano: Forni 2007, 821, nr. 118; Boscolo 2010a, 267, 278, nr. 120. Ulteriore bibliografia sull'iscrizione in EDR144806 (U. Soldovieri).

<sup>39</sup> Keparova 1986; Panciera 1993, 266 = Panciera 2006, 1444; Todisco 1999, 211.

<sup>40</sup> De Caro 1979, 92-93; Ricci 1994b, 18. Sugli *speculatores* si vedano: Gichon 1989, 166-167; Le Bohec 1989, 52, 57; Crimi 2012, 491-492; Petracchia 2012, 76-79; Bingham 2013, 89-91. Cooley - Cooley 2014<sup>2</sup>, 273 H92, traducono *speculator* con *bodyguard*, che coglie soltanto un aspetto della funzione del soldato.

<sup>41</sup> De Caro 1979, 94-95; Ricci 1994b, 18. Per lo scontro nell'anfiteatro si vedano: Tac. *Ann.* XIV 17; Weber 1986, 11-12.

Il luogo esatto del rinvenimento è Monte Manicola, nella frazione di Onna nel comune dell'Aquila. L'epigrafe è incisa su un oggetto in piombo a forma di campanula con un occhiello nella parte superiore. Questo strumento è stato interpretato come arma da lancio che doveva essere recuperata e nuovamente lanciata grazie ad una correggia di cuoio infilata nell'occhiello<sup>42</sup>. L'iscrizione in caratteri venetici dell'ultimo periodo atestino costituisce un *titulus loquens*, ossia è indicativa del fatto che quel determinato oggetto apparteneva a una certa persona. *Vants* risulta essere, quindi, il proprietario e *artos* il nome venetico del manufatto<sup>43</sup>. Dal punto di vista cronologico l'«oggetto parlante» va inquadrato nell'epoca della guerra sociale, durante la quale doveva essere stato utilizzato<sup>44</sup>. L'atestino *Vants* avrebbe combattuto i ribelli schierandosi con i Romani, fatto che porta a pensare che non si trattasse di un caso isolato, ma di un contingente non quantificabile di atestini<sup>45</sup>. Tuttavia, non si può escludere a priori un'alleanza con i ribelli in funzione antiromana<sup>46</sup>, anche se questa situazione mi sembra poco probabile perché in tal caso non si comprenderebbe la non belligeranza dei veneti atestini in patria.

### **Regio VIII**

#### *Ariminum*

7. CIL XI 373 = XVI 154, ll. 18-19

*Ex librar(io) sesq(ui)pl(ici)ario / [L(ucio) A]merino L(uci) fil(io) Sempro/[nia] no dom(o) Ateste [et / L(ucio) Ameri]no Sempronia/[no fil]io eius.*

Si tratta di un diploma militare, conservato al Louvre, nel quale compare il nome del *librarius* [L(ucius) A]merinus L(uci) fil(ius) Sempro[nia]nus dom(o) Ateste e dell'omonimo figlio<sup>47</sup>. La *domus* atestina è riferita al padre e non al figlio. Se quest'ultimo fosse nato prima dell'arruolamento del padre, la *domus* dovrebbe essere la stessa, ma è probabile che fosse nato

---

<sup>42</sup> Mancini 2008-09, 519-524.

<sup>43</sup> La Regina 1991<sup>2</sup>, 430; Mancini 2008-09, 530-531.

<sup>44</sup> La Regina 1991<sup>2</sup>, 429; Marinetti 1999, 433, nr. 57; Mancini 2008-2009, 521; Bandelli 2015, 288, 293.

<sup>45</sup> La Regina 1991<sup>2</sup>, 430; Bandelli 2007, 131; Bandelli 2008, 49.

<sup>46</sup> Prosdocimi 1990, 183-184; cf. Agostiniani 1995-1996, 13-14, 23, n. 28 = Agostiniani 2004, 571-572, 581, n. 28; Mancini 2008-2009, 538; Bandelli 2013, 42-43.

<sup>47</sup> CIL XI 373 = XVI 154 = Stauner 2004, 281-282, nr. 109; cf. Fitz 1983, 179, nr. 710; Forni 1986a, 312; Donati Giacomini 1990, 323, nrr. 25-26; Buchi 1993, 83-84; Gallet - Le Bohec 2007, 292. Sulla base di Solin - Salomies 1994<sup>2</sup>, 282, [A]merinus rappresenta l'unica possibilità di integrazione del gentilizio. Sul luogo di conservazione si veda: Mansuelli 1941, 126, n. 44.

durante la ferma e, dopo l'*honestia missio* del padre, fosse stato ufficialmente riconosciuto, contestualmente all'acquisizione dello status di *uxor* della donna dalla quale lo aveva avuto. In tal caso, è possibile che la *domus* di *Amerinus* junior fosse stata Ravenna, sede della flotta, o la vicina Rimini, luogo del rinvenimento del diploma. Data la funzione di *librarius* di *Amerinus* senior, si può pensare che avesse esercitato tale mansione nell'ambito del porto, almeno verso la fine della carriera, visto che il personaggio era rimasto in servizio nella flotta ravennate per 28 anni<sup>48</sup>. L'iscrizione si può datare con estrema precisione al 28 dicembre del 249 d.C., come dimostra l'indicazione dell'imperatore Decio come console designato<sup>49</sup>. Questo tipo di documento corrisponde al moderno foglio di congedo con il quale i soldati o, come in questo caso, i marinai, ricevevano la cittadinanza romana e potevano contrarre matrimonio o, come accadeva più spesso, regolarizzare l'unione già in atto con il riconoscimento degli eventuali figli. La *Constitutio* originale con l'elenco di coloro che avevano cessato il servizio e l'indicazione dell'unità di appartenenza veniva affissa a partire dal 90 d.C. su un muro dietro al tempio di Augusto, dalla parte rivolta verso il tempio di Minerva<sup>50</sup>. Al congedato veniva consegnata una copia bronzea conforme all'originale. Dopo l'editto di Caracalla nel 212 d.C., come è noto, la cittadinanza romana venne estesa a tutti gli abitanti dell'impero, con qualche eccezione. Inoltre, dall'epoca di Settimio Severo, anche se non dovette esserci una vera e propria abolizione del divieto di matrimonio per i soldati, fu loro concesso di tenere con sé le proprie concubine, che alla fine del servizio avrebbero potuto sposare<sup>51</sup>. In base a quanto detto sopra, sembrerebbe quasi che alla metà del III secolo d.C. la consegna del diploma non fosse più necessaria, ma è possibile che i *classarii* avessero conservato il privilegio di ricevere il documento che attestava il congedo almeno fino a questo periodo<sup>52</sup>. Per quanto concerne il ruolo di *librarius* rivestito nella flotta di Ravenna dal personaggio, esso riguardava funzioni di segreteria, come la stesura di documenti, lettere e dispacci o la loro archiviazione. Queste mansioni richiedevano non soltanto la conoscenza della scrittura, ma anche

<sup>48</sup> Buchi 1993, 83; Frassinetti 2005, 76.

<sup>49</sup> Weiss 2000, 285; Pferdehirt 2002, 169; Stauner 2004, 176, 281. Infatti, Decio sarà console nel 250 d.C.: Degrassi 1952, 69; Kienast 1996<sup>2</sup>, 204. Sulla denominazione della flotta di Ravenna in questo periodo, si vedano: Forni 1986a, 313 = Forni 1992, 441; González Román 1993-1994, 259.

<sup>50</sup> Forni 1986a, 304 = Forni 1992, 430. Per l'esatta ubicazione del luogo di affissione dei diplomi si rinvia a: Coarelli 2012, 472-473.

<sup>51</sup> Valvo 2012, 533-534, 539-540. Riguardo alla questione relativa al matrimonio dei soldati si vedano: Phang 2001, 17-18; Phang 2008, 92; Faure 2013, 371-373; Speidel 2013.

<sup>52</sup> Valvo 2003, 174, n. 6. Questo diploma è quello più recente tra tutti quelli rinvenuti finora.

quella di termini tecnici e del linguaggio burocratico e ufficiale, quindi il personaggio doveva avere ricevuto un livello di istruzione tale da permettergli di assolvere alle funzioni che era chiamato a svolgere<sup>53</sup>. L'indicazione che si trattasse di un *librarius sesquiplicarius*, specificava che lo stipendio dello scritturale era aumentato del 50 per cento rispetto alla norma<sup>54</sup>.

### **Roma**

8. CIL VI 3884 = 32526a, ll. 3, 18

*Cob(ors) XIV urb(ana) ((centuria)) Heliodori*

*P(ublius) Acilius P(ubli) f(ilius) Rom(ilia) Cinnamum Atest(e).*

Questo urbaniciano di origine atestina e iscritto nella tribù *Romilia*<sup>55</sup>, aveva militato nella centuria di *Heliodorus* all'interno della XIV coorte urbana. Il nome del soldato fa parte di una lista, non interamente conservata, nella quale rimane traccia di numerosi esponenti della dodicesima e della quattordicesima coorte. La datazione consolare indica i magistrati eponimi del 198 d.C.<sup>56</sup>, ma poiché si tratta dell'anno di arruolamento ed è noto che il servizio durava 20 anni, l'iscrizione si data al 218 d.C. Il personaggio, quindi, era rimasto nei ranghi delle coorti urbane dal 198 al 218 d.C.<sup>57</sup>.

9. CIL VI 2375a = 32515e, ll. 8, 19

*((centuria)) Semproni*

*[-] Apronius Festus Ateste*

Non si conosce la coorte pretoria nella quale *Apronius Festus* di *Ateste* aveva prestato servizio, ma è noto che apparteneva alla centuria di *Sempronius*.

---

<sup>53</sup> Bollini 1968, 101. Per un elenco dei *librarii* delle flotte di Roma si veda: Spaul 2002, 65.

<sup>54</sup> Starr 1941, 81. Recentemente, però, questo collegamento del termine *sesquiplicarius* con lo *stipendium* percepito, è stato messo in discussione, perché potrebbe essere stato relativo ai premi ricevuti o avere avuto una durata limitata nel tempo: Le Roux 2012. Sulle forme *sesquiplicarius* o *sesquiplicarius* si vedano: Solin - Kajava - Salomies 2015, 473.

<sup>55</sup> Forni 1996, 97, nr. 51; Boscolo 2010a, 268, 277, nr. 111.

<sup>56</sup> CIL VI 3884 = 32526a, l. 13: *Saturnino et Gallo co(n)s(ulibus)*. Per l'individuazione dell'anno si vedano: Degrassi 1952, 55; Leunissen 1989, 133; cf. Buchi 1993, 81.

<sup>57</sup> Freis 1967, 41, 111; Forni 1996, 97, nr. 51. Sulla durata del servizio si vedano: Passerini 1939, 125; Freis 1967, 47-48. Un urbaniciano è noto anche nel territorio di Este: *SupplIt* 15, nr. 27 = *AE* 1997, 600; Ricci 2011, 487, 501, nr. 18. Inoltre, nella colonia di Este sono attestati anche alcuni militari della *legio V Urbana*, che potrebbe aver costituito la guarnigione di Roma prima della guerra di Modena, al termine della quale alcuni veterani sarebbero stati ricompensati con una distribuzione di terre nel comprensorio atestino: Gregori 2014, 206-207; Boscolo 2016, 122-124.

Fu congedato insieme ai commilitoni e concittadini *C(aius) Varius Clemens* (nr. 16) e *C(aius) Gramphicius Firmus* (nr. 12), che però avevano militato nella centuria di *Sabinus*<sup>58</sup>. I pretoriani elencati, anche in maniera lacunosa, in questo *laterculum* sono più di 150 e si erano arruolati tra il 119 e il 120 d.C. I tre atestini iniziarono il servizio nel 120, sotto il consolato di *Severus*, che in quell'anno era in carica per la seconda volta, come viene indicato nell'iscrizione<sup>59</sup>. Si tratta di *L(ucius) Catilius Severus Iulianus Claudius Reginus* che ricoprì il consolato assieme a *T(itus) Aurelius Fulvus Boionius Arrius Antoninus*, il futuro imperatore Antonino Pio<sup>60</sup>. Poiché i pretoriani rimanevano in servizio per 16 anni, l'anno di congedo e, quindi, quello di datazione dell'iscrizione, cade nel 136 d.C.<sup>61</sup>.

#### 10. AÉ 1914, 273

*D(is) M(anibus). / T(ito) Caesio Aprili / T(iti) f(ilio) Romilia / Ateste, cob(ortis) XII /<sup>s</sup> urb(anae) ((centuria)) Claudi. / Mil(itavit) ann(is) XI, d(iebus) XXXIII; / [v]xit ann(is) XXXV. / [-] Menatius Res/[tit]utus, b(eres), f(aciundum) c(uravit).*

Stele funeraria dalla quale si evince che l'urbaniciano *T(itus) Caesius T(iti) f(ilius) Romilia Aprilis Ateste* svolse il proprio servizio nella dodicesima coorte urbana nella centuria di *Claudius*. Rimase sotto le armi per 11 anni e 33 giorni, fino alla morte sopraggiunta a 35 anni di età<sup>62</sup>. La precisione del computo dei giorni porta a pensare che i militari tenessero un registro dei giorni di servizio, in attesa del congedo o che comunque questi dati si potessero ricavare da un diario analogo al moderno ruolino militare tenuto dal comandante dell'unità. Nella serie onomastica del personaggio non viene rispettata la norma, perché il cognome è indicato tra gentilizio e patronimico. Inoltre, la tribù è giustapposta all'*origo* senza che vi sia frapposto il cognome, quasi a formare un'unica espressione<sup>63</sup>. Nel testo è specificato anche il nome di colui che, essendo stato nominato erede, aveva ricevuto l'incarico di far realizzare il sepolcro. Infatti, *Menatius Restitutus* in questa veste provvede a dare degna sepoltura al testatore. Se si considera che la speranza di vita alla nascita in età romana doveva essere abbastanza

<sup>58</sup> Buchi 1993, 80-81.

<sup>59</sup> *CIL* VI 2375a = 32515e, l. 15: [*Severo*] *II co(n)s(ule)*.

<sup>60</sup> Degrassi 1952, 35; Halfmann 1979, 133-134, nr. 38; Kienast 1996<sup>2</sup>, 134.

<sup>61</sup> Sula durata della ferma si vedano: Durry 1938, 262-263; Passerini 1939, 125; Bingham 2013, 57; Gex 2013, 122. Per la datazione si rinvia a: Benefiel 2001, 223; Gex 2013, 121, n. 60.

<sup>62</sup> Freis 1967, 143; Crimi 2010, 334, nr. 47. Sull'indicazione della tribù si vedano: Forni 1999, 319, nr. 274; Boscolo 2010a, 268, 277, nr. 114.

<sup>63</sup> Al riguardo si rinvia alle considerazioni effettuate a proposito del nr. 14.

limitata<sup>64</sup> e che il mestiere delle armi tendeva ad abbassarla ulteriormente, la preoccupazione di nominare qualcuno che si occupasse della sepoltura doveva essere una prassi abbastanza comune, soprattutto in assenza di una famiglia, della quale probabilmente il personaggio era privo<sup>65</sup>. Il richiamo a un erede o al testamento è presente anche nei nrr. 15, 18 e 33. L'iscrizione è databile al II secolo d.C.<sup>66</sup>.

**11. CIL VI 2429**

*L(ucius) Cassius L(uci) f(ilius) / Rom(ilia) Niger / domo Atestae!, / miles cob(ortis) I pr(aetoriae), /<sup>15</sup> militavit ann(is) XVII, / vixit ann(is) XXXVII.*

*L(ucius) Cassius L(uci) filius Rom(ilia) Niger domo Ateste* è ricordato da questa iscrizione funeraria irreperibile, ma nota da tradizione manoscritta. Compaiono il nome della città, indicato erroneamente con il dittongo finale, e la tribù<sup>67</sup>. Il militare aveva fatto parte della prima coorte pretoria, nella quale aveva prestato servizio per 17 anni, ed era morto all'età di 37<sup>68</sup>. La durata del servizio per i pretoriani era di norma di 16 anni<sup>69</sup>, ma, alla sua morte il personaggio era al diciassettesimo anno di ferma. Questa condizione si spiega con il fatto che i congedi avevano cadenza biennale, pertanto è possibile che il pretoriano fosse rientrato tra gli arruolati che rimanevano in servizio un anno in più. È, invece, meno probabile che avesse prorogato il servizio su base volontaria. L'iscrizione si colloca non oltre la metà del I secolo d.C.<sup>70</sup>.

**12. CIL VI 2375b = 32515a, ll. 23, 31**

*((centuria)) Sabini*

*C(aius) Gramphicius Firmus Ates[te].*

Tra i molti nomi di pretoriani che compaiono in questo *laterculum*, è presente quello di *C(aius) Gramphicius Firmus* di *Ateste*, che militò nella sesta coorte pretoria nella centuria di *Sabinus*, assieme a *Varius Clemens* (nr. 16)

---

<sup>64</sup> L'aspettativa di vita poteva variare tra i 20 e i 30 anni: Lo Cascio 1994, 119; Scheidel 2012, 118.

<sup>65</sup> Feucht 2011, 152, 164-167. Il primo a rendere più semplice la stesura di un testamento da parte dei soldati fu Cesare. In età flavia questa prassi venne ripresa e successivamente consolidata a partire da Traiano: Campbell 1984, 210-229; Lovato 2011, 257-265; Meyer-Hermann 2012, 6-67.

<sup>66</sup> Freis 1967, 66; Buchi 1993, 81.

<sup>67</sup> Forni 1999, 358, nr. 656; Boscolo 2010a, 268, 277, nr. 115.

<sup>68</sup> Buchi 1993, 80.

<sup>69</sup> Durry 1938, 262-263; Passerini 1939, 125; Bingham 2013, 57; Gex 2013, 122.

<sup>70</sup> Clauss 1973, 92.

e ad *Apronius Festus* (nr. 9), che però era nei ranghi della centuria di *Sempronius*<sup>71</sup>. Per quanto concerne la datazione dell'iscrizione, essa coincide con l'anno del congedo, che è il medesimo per i tre concittadini. Nell'iscrizione si legge *Severus II*<sup>72</sup> e, in base ai fasti consolari, l'unico magistrato con questo nome ricoprì la carica nel 120 d.C., avendo come collega il futuro imperatore Antonino Pio. Poiché la ferma durava 16 anni, l'anno del congedo con il quale si data anche l'iscrizione è il 136 d.C.<sup>73</sup>.

### 13. CIL VI 2585

*M(arcus) Propetius / M(arci) f(ilius) Rom(ilia) / Firmus Ateste, / mil(es) cob(ortis) V pr(aetoriae), /<sup>5</sup> militavit ann(is) XVI, / vix(it) ann(is) XXXVI. / I(n) f(ronte) p(edes) V, in a(gro) p(edes) II.*

*M(arcus) Propetius Marci filius Romilia Firmus Ateste* morì a 36 anni, 16 dei quali li aveva trascorsi in servizio nella quinta coorte pretoria, questo implica che si fosse arruolato a 20 anni. Il gentilizio è scritto sicuramente nella forma *Propetius* e non *Propertius*<sup>74</sup>. Negli indici del CIL, però, il *nomen* è inserito tra i *Propertii* con l'indicazione di errata incisione: *Propetius* sulla pietra, ma da intendersi *Prope<r>tius*<sup>75</sup>. Invocare l'errore del lapicida può essere una modalità di interpretazione arbitraria, che nel caso specifico non sembrerebbe necessaria<sup>76</sup>. *Propetius* è un gentilizio che non risulta attestato altrove, con l'eccezione delle *figlinae Propet(ianae)*, da intendersi come imprese artigianali per la produzione di laterizi di proprietà di esponenti della *gens Propetia*<sup>77</sup>. Un bollo relativo a queste figline proviene da Amelia (TR), l'antica *Ameria*, nella *Regio VI Umbria*. Poiché i *Propertii*, tra i quali era anche il poeta Sesto Propertio, erano originari di Assisi, città situata nella medesima regione, è possibile che un *fundus Propet(ianus)* o *Prope(r)t(ianus)* fosse ubicato in quella zona<sup>78</sup>, pertanto la correzione può essere ritenuta ammissibile con cautela, in attesa di ulteriori riscontri. L'ultima riga dell'i-

<sup>71</sup> Buchi 1993, 80-81.

<sup>72</sup> CIL VI 2375b = 32515a, l. 29.

<sup>73</sup> Riguardo ai consoli del 120 d.C., alla durata del servizio e alla datazione si rinvia alle nn. 60-61 del nr. 9.

<sup>74</sup> Alfiero 1999, 152-153, nr. 283 con fotografia.

<sup>75</sup> CIL VI *Indices*, 155. Al gentilizio è stato giustapposto un *sic*. La forma *Propetius* è recepita da Buchi 1993, 80, e Bassignano 1997, 32.

<sup>76</sup> In altra sede (Boscolo 2010a, 278, nr. 121), seguendo Forni 1985b, 221 = Forni 1986b, 182 = Forni 1994, II, 597; Forni 2007, 1023, nr. 778, che però indica la X coorte al posto della V, avevo recepito la correzione senza discuterla. Cf. Boscolo 2015, 355-356.

<sup>77</sup> CIL XV 415-419; Bloch 1947, 29, nr. 105. Nel repertorio curato da Solin - Salomies 1994<sup>2</sup>, 149, è inserito *Propertius*, ma non *Propetius*.

<sup>78</sup> Filippi - Stanco 2005, 129-131; Asdrubali Pentiti - Spadoni - Zuddas 2007, 253.



scrizione riporta le misure del recinto funerario, che occupava una superficie di cinque piedi frontalmente e due piedi in profondità. Convertendo le misure, si ottiene un'area sepolcrale di circa un metro e mezzo per sessanta centimetri, quindi, di dimensioni piuttosto modeste, pertanto è possibile che si trattasse di un sepolcro ad incinerazione oppure di un cenotafio<sup>79</sup>. La ferma dei pretoriani normalmente durava 16 anni<sup>80</sup>, che sono proprio quelli dichiarati nell'iscrizione. È possibile, dato che i congedi avevano luogo ogni due anni, che il personaggio appartenesse alla classe di reclutamento che rimaneva in servizio un anno in più e fosse morto quando mancava soltanto un anno alla fine della ferma. Credo sia poco probabile che avesse deciso volontariamente di prorogare la durata del servizio. L'iscrizione può essere collocata cronologicamente nel II secolo d.C.<sup>81</sup>.

**14.** *AE* 1912, 227 = *CIL* VI 37567

*L(ucius) Saulicus / Gemellus / L(ucio) Saulico / Proculo /<sup>s</sup> filio suo / positiv, / v(ixit) a(nnis) XIX / colonia Romilia Ateste.*

Stele funeraria dalla quale si evince che un padre, *L(ucius) Saulicus Gemellus*, aveva fatto erigere il sepolcro per il figlio, *L(ucius) Saulicus Proculus*, che era vissuto per soli 19 anni. A queste indicazioni fa seguito quella della provenienza nella forma *colonia Romilia Ateste*, a proposito della quale permane qualche incertezza interpretativa, perché normalmente la tribù faceva parte della serie onomastica di ciascun personaggio ed eventualmente doveva essere ripetuta per ognuno di essi. Quindi, non è sicuro che padre e figlio fossero entrambi iscritti nella tribù, mentre è certa l'*origo* di entrambi. In questa sequenza sembra che l'iscrizione tribale appartenga alla città piuttosto che agli uomini e costituisca un'unione sintagmatica nella quale è come se la tribù fungesse da soprannome per la colonia<sup>82</sup>. Se l'assegnazione tribale, però, fosse riferita ad uno solo e non ad entrambi i personaggi, allora, riterrei plausibile che riguardasse il dedicatario e non il dedicante.

---

<sup>79</sup> Sulla difficoltà di identificare con certezza un cenotafio si veda: Ricci 2006, 9.

<sup>80</sup> Durry 1938, 262-263; Passerini 1939, 125; Bingham 2013, 57; Gex 2013, 122.

<sup>81</sup> Alfiero 1999, 152. Clauss 1973, 93, colloca l'iscrizione non oltre la metà del I secolo d.C.

<sup>82</sup> Forni 1977a, 88 = Forni 2006, 209. Giovannella Cresci Marrone mi suggerisce che *Romulea* potrebbe essere stato l'epiteto ufficiale della colonia, la cui denominazione completa sarebbe stata *Colonia Romulea Ateste*. Si tratta di un'ipotesi molto suggestiva e da tenere in considerazione in attesa di ulteriori riscontri. Da ricordare anche il caso dell'iscrizione relativa ai pretoriani *L(ucius) Surlus Sabinus* e *Q(uintus) Novellus Martialis*, dei quali viene ricordata la *domus* rispettivamente nelle forme *domo Publilia Verona* e *domo Fabia Brixia*: *AE* 1911, 199 = *CIL* V 37220 = Panciera 1975, 218-220 = Panciera 2006, 1331-1332 = Sinn 1987, 261, nr. 698 (*AE* 1989, 55) = Fasolini 2012, 254.

È come se il padre volesse valorizzare la figura del figlio, morto prematuramente, per mezzo della dichiarazione della città di origine e della tribù indicate in modo cumulativo. Ciò che costituisce un'eccezione, è il fatto che dal testo non emergano elementi relativi alle coorti pretorie o urbane. Questo può dipendere dalla giovane età del defunto, che forse non aveva fatto in tempo ad arruolarsi, ma è anche possibile che i personaggi fossero estranei all'ambiente militare e sarebbe questo l'unico caso tra gli atestini noti a Roma. Si può pensare a una forma di immigrazione non finalizzata all'arruolamento e legata a motivi di ordine economico con scopi commerciali. Per quanto concerne la cronologia dell'iscrizione, non si possiedono particolari elementi datanti, ma l'utilizzo della forma *posivit* nel perfetto del verbo *pono*, più antica di *posuit*<sup>83</sup>, permette un collocazione non oltre il I secolo d.C.

### 15. AÉ 1996, 266

*M(arcus) Septimius / M(arci) f(ilius) Ateste Proculus, mil(es) c(o)bor(tis) VII / pr(aetoriae) ((centuria)) Sereni, mil(itavit) /<sup>5</sup> {mil(itavit)} ann(is) XV, / vix(it) ann(is) XXXV. / T(estamento) p(oni) i(ussit).*

Da questa iscrizione risulta che il pretoriano *M(arcus) Septimius M(arci) filius Ateste Proculus* aveva militato nella settima coorte pretoria, nella centuria di *Serenus* ed era rimasto in servizio per 15 anni, fino alla morte, sopraggiunta all'età di 35 anni<sup>84</sup>. Il verbo *mil(itavit)*, che compare alla fine della quarta riga, è stato inciso nuovamente per errore del lapicida all'inizio della riga successiva. Il soldato, pur avendo prestato servizio per lungo tempo, non era arrivato alla fine della ferma alla quale mancava un anno solamente e non poté, sempre che lo avesse desiderato, fare ritorno a Este<sup>85</sup>. Nella posizione in cui normalmente si trova la tribù, tra patronimico e cognome,

<sup>83</sup> Herman 1961, 322. Un'iscrizione di Roma del 27 d.C. contiene questa forma verbale: *CIL VI 2024* = Scheid 1998, 14, nr. 5g. In ambito atestino è nota la contrazione *posi*: Zamboni 1967-1968, 168-169.

<sup>84</sup> Marengo 1996 (*AÉ* 1996, 266).

<sup>85</sup> Sui 16 anni di durata del servizio si vedano: Durry 1938, 262-263; Passerini 1939, 125; Bingham 2013, 57; Gex 2013, 122. Un certo numero di pretoriani è noto anche nella colonia di Este: *CIL V 2505*; *SupplIt* 15, nr. 25 = *AÉ* 1997, 599 (prima coorte); *CIL V 2511* = Pais 500 = Franzoni 1987, 48, nr. 27 (quinta coorte); *CIL V 2498* (sesta coorte); *CIL V 2517* (settima coorte); *CIL V 2513* (undicesima coorte). A queste iscrizioni deve essere aggiunta quella che ricorda uno *speculator ex praetorio*: *AÉ* 1916, 63 = *SupplIt* 15, nr. 26. Oltre a questi pretoriani, è noto anche un urbaniciano: *SupplIt* 15, nr. 27 = *AÉ* 1997, 600. Non è chiaro il motivo della loro presenza, ma potrebbe trattarsi di un contingente risalente all'epoca della deduzione post-aziaca. Sulle scelte che potevano essere effettuate i militari congedati, che avevano prestato servizio a Roma, si veda: Ricci 1994b, 22-25.

è indicato il toponimo *Ateste*, città di origine del soldato<sup>86</sup>. L'iscrizione è stata datata dall'editore alla seconda metà del I secolo d.C.<sup>87</sup>, quindi non credo che la tribù fosse stata omessa perché non era ritenuta importante. È possibile che il militare l'avrebbe acquisita con la cittadinanza dopo il congedo. Rimane comunque significativa ai fini della ricerca l'indicazione del luogo di origine, indipendente dal rango di cittadino. Il sepolcro fu realizzato da un ignoto esecutore sulla base di disposizioni testamentarie alle quali si accenna nella formula finale dell'iscrizione: *t(estamento) p(oni) i(ussit)*. Il richiamo all'erede o al testamento è presente anche nei nrr. 10, 18 e 33.

**16.** CIL VI 2375b = 32515a, ll. 23, 33

*Cob(ors) VI pr(aetoria) ((centuria)) Sabini  
C(aius) Varius Clemens Ates[te].*

*C(aius) Varius Clemens* di *Ateste* fu tra i pretoriani che militarono nella sesta coorte pretoria nella centuria di *Sabinus*, assieme a *C(aius) Gramphicius Firmus* (nr. 12) e ad *Apronius Festus* (nr. 9), che però apparteneva alla centuria di *Sempronius*<sup>88</sup>. L'anno di arruolamento indicato nel testo, che si desume dalla presenza del consolato di *Severus II*<sup>89</sup>, il cui collega sarebbe divenuto imperatore con il nome di Antonino Pio, è il 120 d.C. Se all'anno di arruolamento si aggiungono i 16 anni del periodo di ferma, l'anno del congedo risulta essere stato il 136 d.C.<sup>90</sup>.

**17.** CIL VI 3736 = 31122

*[Victo]ri(ae) [G]er/[man]icae sacr[um]. / [- V]ibullius M(arci) filius / [Ro]m(ilia) Felix Atest[e], /<sup>5</sup> [ev]oc(atus) Aug(usti), exerc[it]ator / ar] maturar(um), voto / [po]sui ob triumph[um] / Au]gustorum / [sig]num ae-reum tropae/<sup>10</sup>[is insign]e dedi ((denariis)) D / [collegio ar]matu/[rarum] [praetorian]orum.*

*M(arcus) Vibullius M(arci) filius Romilia Felix Ateste* è noto da questa iscrizione frammentaria e di non facile comprensione a causa delle lacune. Propongo qui l'interpretazione che ne diede Von Domaszewski alla fine dell'Ottocento, che identifica il monumento come una dedica alla dea

---

<sup>86</sup> Forni 1985a, 143, nr. 4; Marengo 1996, 135-136.

<sup>87</sup> Marengo 1996, 137. Gregori 2013, 357, n. 33, colloca l'iscrizione nel II secolo d.C.

<sup>88</sup> Buchi 1993, 80-81.

<sup>89</sup> CIL VI 2375b = 32515a, l. 29.

<sup>90</sup> Riguardo ai magistrati eponimi del 120 d.C., alla durata del servizio e alla datazione si rinvia alle nn. 60-61 del nr. 9.

Vittoria, realizzato come ringraziamento per la sconfitta dei Germani<sup>91</sup>. L'iscrizione è molto lacunosa e la proposta di ricostruzione del Von Domaszewski può essere azzardata, ma i dati onomastici del personaggio, funzionali a questa ricerca, e l'incarico in ambito militare di *evocatus Augusti*, si possono considerare sicuri. La condizione di *evocatus* indica che era stato richiamato in servizio dopo il congedo e questo fatto implica che doveva trattarsi di persona che si era particolarmente distinta durante gli anni del servizio militare. L'*evocatio* era già praticata in età repubblicana, quando i magistrati potevano richiamare in servizio uomini che avevano già assolto gli obblighi di leva. Con Augusto questa modalità di richiamo non cessa di esistere, ma viene applicata soltanto alle coorti pretorie. Di fatto gli *evocati* rappresentavano una sorta di élite, perché erano stati scelti dall'imperatore per meriti particolari legati ad eccezionali capacità in ambito militare e alle abilità tecniche possedute<sup>92</sup>.

Sulla base di questa lettura, il personaggio avrebbe rivestito la funzione di *exercitator armaturarum* in un *collegium armaturarum praetorianorum*, ossia avrebbe avuto un ruolo nell'addestramento dei pretoriani all'interno di un'associazione da essi costituita<sup>93</sup>. Per *armatura* in questo caso non si dovrebbe intendere l'equipaggiamento del soldato, ma il soldato stesso. Il termine, di per sé, indicherebbe l'addestratore<sup>94</sup>, ma nella fattispecie acquisisce significato passivo, definendo colui che aveva ricevuto un particolare addestramento nel maneggiare le armi<sup>95</sup>. Il personaggio avrebbe donato, per ottemperare allo scioglimento di un voto, una statua bronzea alla Vittoria e avrebbe devoluto cinquecento denari all'associazione dei pretoriani sotto addestramento.

La datazione dell'iscrizione non è determinabile con certezza, ma probabilmente gli *Augusti* che hanno riportato un successo militare sui Germani sono da individuare in Marco Aurelio e Commodo. Quest'ultimo celebrò un trionfo nel dicembre del 176 d.C. e dal giugno dell'anno successivo fu associato al potere dal padre<sup>96</sup>. L'iscrizione potrebbe, quindi,

<sup>91</sup> Von Domaszewski 1895, 33; Von Domaszewski 1967, 26, 77, 234. Tale lettura è stata recepita anche da Waltzing 1968 (1899), 673, nr. 2402, e da Perea Yébenes 1999, 507, nr. 1; cf. Buchi 1993, 82. Sull'indicazione della tribù si vedano: Boscolo 2010a, 268, 278, nr. 126; Forni - Forni 2012, 1303, nr. 899.

<sup>92</sup> Durry 1938, 117-120; Passerini 1939, 76-78; Le Bohec 1989, 49-50; Bingham 2013, 58. Cf. Speidel 1965, 59 con n. 355; Horsmann 1991, 100 con n. 240. Si veda anche il riesame delle fonti e lo *status quaestionis* in Cadiou 2010, sull'età repubblicana.

<sup>93</sup> Durry 1938, 116-117; Birley 1981, 28 = Birley 1988, 329; Perea 1998, 294-296 con n. 83; cf. Speidel 1994, 75-76.

<sup>94</sup> Le Bohec 1989, 53, 119; Schmidt Heidenreich 2013, 95-96.

<sup>95</sup> Le Roux 2000, 394, n. 108.

<sup>96</sup> SHA *Comm.* 2, 4; Von Domaszewski 1895, 33; Kerr 1995, 205-206; Kienast 1996<sup>2</sup>, 147; Hekster 2002, 38-39; Von Saldern 2003, 26-27.

appartenere a questo periodo. Più recentemente si è pensato a Caracalla che ottenne un successo militare nel 213 contro gli Alamanni<sup>97</sup>, ma poiché nell'iscrizione *Augustus* è al plurale, *triumph[um Au]gustorum*, si dovrebbe pensare a Caracalla e Geta, ma quest'ultimo era morto nel 211<sup>98</sup>.

18. Gregori 2013, 356-357, nr. 9

*L(ucius) / [V?]occonius / [-] f(i)lius Rom(ilia) / [Pr]oculus /<sup>5</sup> [A]teste, / [s]peculator Aug(usti) / [((centuria))] Seppieni; / milit(avit) an(nis) / IX; vix(it) an(nis) /<sup>10</sup> XXIIIX. T(estamento) p(oni) i(ussit).*

*L(ucius) Vocconius [-] f(i)lius Rom(ilia) Proculus Ateste* fu reclutato fra i pretoriani e, in un secondo momento, venne scelto come *speculator*, analogamente al nr. 5. Costui aveva militato tra gli *speculatores* nella centuria di *Seppienus*, era stato in servizio per 9 anni ed era morto all'età di 28. La sigla finale informa che il monumento sepolcrale era stato realizzato, nel rispetto della volontà testamentaria del defunto, da qualcuno che non viene ricordato nell'iscrizione. Questo formulario compare identico anche nel nr. 15 e, con qualche variante, nei nrr. 10 e 33. Gli *speculatores*, scelti tra i pretoriani, potevano essere inviati in avanscoperta dai loro comandanti, eseguivano operazioni di polizia o di spionaggio, erano addetti in particolare modo alla salvaguardia degli ufficiali e dell'imperatore stesso<sup>99</sup>. L'iscrizione si colloca tra la fine del I secolo d.C. e l'inizio del secolo successivo<sup>100</sup>.

19. *AE* 1933, 95, l. 36

[--- *Ia*]nuarius *Ate(ste)*

Questo *laterculum* ha lasciato traccia di un atestino del quale si conosce solamente il cognome, dato che con le lettere superstiti [---]nuarius, l'integrazione può essere considerata sicura<sup>101</sup>. È certo che non si tratti del gentilizio perché l'elemento onomastico è nella colonna dei *cognomina*. C'è almeno un altro centro di una certa rilevanza, le cui prime tre lettere sono *Ate(---)* ed è *Atella*, ma nello stesso *laterculum* compare l'abbreviazione *Atel(la)*<sup>102</sup>, pertanto credo che *Ate(ste)* sia lo scioglimento corretto. Secon-

---

<sup>97</sup> Perea Yébenes 1999, 223.

<sup>98</sup> Kienast 1996<sup>2</sup>, 162, 166.

<sup>99</sup> Gichon 1989, 166-167; Le Bohec 1989, 52, 57; Crimi 2012, 491-492; Petracchia 2012, 76-79; Bingham 2013, 89-91.

<sup>100</sup> Gregori 2013, 357, n. 33, afferma che l'iscrizione è precedente ad *AE*, 1996, 266, che è di pieno II secolo d.C.

<sup>101</sup> Da Solin - Salomies 1994<sup>2</sup>, 449, risulta che le altre possibilità di integrare il cognome sarebbero [*Ie*]nuarius o [*Te*]nuarius, assai poco probabili.

<sup>102</sup> *AE* 1933, 95, l. 27. Non avevo pensato a questa possibilità e ringrazio Giorgio Crimi per avermela segnalata.

do l'editore dell'iscrizione i pretoriani indicati erano tutti inquadrati nelle medesime coorte e centuria<sup>103</sup>. Il personaggio fu arruolato nel 185 d.C., poiché a riga 33 è indicato il nome del console *Maternus*<sup>104</sup>. Normalmente i pretoriani prestavano servizio per 16 anni<sup>105</sup>, ma il congedo deve risalire al 202, anno al quale va ricondotta anche l'iscrizione. Questo si desume dal fatto che nel *laterculum* compaiono anche nomi di pretoriani reclutati nel 186<sup>106</sup>. Poiché i congedi erano biennali, *Ianuaris* aveva fatto parte del gruppo di arruolati che era rimasto sotto le armi per un anno in più.

**20.** CIL VI 2413 = 32529, l. 20

[---]s Atest(e) [---]

Di questo frammento epigrafico si conserva sicuramente il nome della città di provenienza di un anonimo personaggio. La lettera S con la quale termina la parola precedente doveva essere relativa al cognome dell'atestino, analogamente ai nrr. 8, 9, 12, 16 e 19, dato che la colonna dei *cognomina* normalmente precede quella delle *origines*. Con questi pochi elementi, però, non è possibile azzardare alcuna ipotesi di ricostruzione, pertanto il militare è destinato a rimanere sconosciuto. Cronologicamente il reperto è stato ascritto al II secolo d.C.<sup>107</sup>.

**21.** AÉ 1913, 109 = CIL VI 37199

----- / Atestâe!, mil(iti) / cob(ortis) II pr(aetoriae) ((centuria)) / Iuliani, mil/itavit an(nis) XII.

L'iscrizione è lacunosa nella parte iniziale, pertanto rimangono oscuri i dati onomastici del personaggio. L'unico elemento certo è costituito dall'*origo* scritta con il dittongo finale, come nel nr. 11, ma in nesso. Inoltre, dal testo si evince che il pretoriano aveva militato nella seconda coorte, nella centuria di *Iulianus*, nella quale aveva prestato servizio per 12 anni<sup>108</sup>. Altre iscrizioni analoghe contengono l'indicazione degli anni vissuti (nrr. 10-11, 13-15, 18) e, alcune tra queste, anche il riferimento a un erede o al testamento (nrr. 10, 15, 18), ma queste informazioni normalmente non si trovano all'inizio dell'iscrizione, pertanto in questo caso la loro presenza deve essere esclusa. Ritengo che la lacuna iniziale si limitasse a contenere soltanto gli elementi onomastici che normalmente sono collocati al principio. L'editore dell'iscri-

<sup>103</sup> Colini 1930, 156.

<sup>104</sup> Degrassi 1952, 51; Leunissen 1989, 130; Buchi 1993, 81.

<sup>105</sup> Durry 1938, 262-263; Passerini 1939, 125; Bingham 2013, 57; Gex 2013, 122.

<sup>106</sup> AÉ 1933, 95, l. 40: *Imp(erator) Commodus V*. Degrassi 1952, 52.

<sup>107</sup> Alfiero 1999, 192-193, nr. 453; cf. Buchi 1993, 81.

<sup>108</sup> Buchi 1993, 80.

zione afferma che si è conservata soltanto la parte inferiore del monumento, perciò il testo doveva terminare con il numerale XII, ma recentemente è stata ipotizzata una lacuna finale, che avrebbe potuto contenere le informazioni sulla durata della vita o sulle volontà testamentarie<sup>109</sup>. Non è possibile avanzare ipotesi di datazione, se non un arco cronologico troppo ampio per essere significativo, ossia un periodo che comprende il I e il II secolo d.C.

**22.** De Martini 2012, 30, l. 5

[---] *Ateste*

Di questo frammento si è conservato solamente il nome della città, mentre rimangono completamente oscuri i dati onomastici, la coorte e la centuria di appartenenza, così come l'eventuale funzione ricoperta tra i pretoriani o gli urbaniciani. Per la datazione, si dispone dell'indicazione dei consoli eponimi, che fa riferimento all'anno di arruolamento, ossia il 133 d.C.<sup>110</sup>. Però, bisogna tenere conto di due elementi per precisare la cronologia. In primo luogo, non è noto se il *laterculum* sia relativo a pretoriani o a urbaniciani, fatto che deve essere tenuto presente per la diversa durata del servizio (16 anni per i pretoriani e 20 per gli urbaniciani)<sup>111</sup>. Inoltre, si deve considerare anche che le *honestae missiones* erano biennali e che nell'iscrizione compaiono anche i consoli del 134 d.C.<sup>112</sup>. Poiché l'anno del congedo era il medesimo per le due annate, il personaggio faceva parte della classe che era rimasta in servizio un anno in più, quindi l'anno di conclusione della ferma, che data anche l'iscrizione, poteva essere il 150, se pretoriano, o il 154 d.C., se urbaniciano<sup>113</sup>.

**23.** CIL VI 2381c = 32522c, l. 7

[---] *Ates(te)*

Questo frammento di *laterculum* ha preservato il ricordo della colonna nella quale comparivano le *origines* dei pretoriani<sup>114</sup>. Non mi risulta che vi siano nomi di centri che contengano le lettere ATES, anche qualora vi fosse una lacuna prima della A, al di fuori di *Ateste*. Pertanto, credo che la lettura *Ates(te)* sia l'unica possibile<sup>115</sup>. L'anno di arruolamento si desume dall'indicazione dei consoli del 154 d.C., uno dei quali era Lucio Vero, che

---

<sup>109</sup> Ghislanzoni 1912, 229, nr. 3 (*AE* 1913, 109). Una lacuna finale è ipotizzata da G. Crimi: EDR 107027.

<sup>110</sup> De Martini 2012, 30, l. 1: [*Hibero et Sisenna*] *co(n)s(ulibus)*. Degrassi 1952, 38.

<sup>111</sup> Durry 1938, 262-263; Passerini 1939, 125; Freis 1967, 47-48.

<sup>112</sup> De Martini 2012, 30, l. 7: [*Serviano III et Varo*] *co(n)s(ulibus)*. Degrassi 1952, 38-39.

<sup>113</sup> De Martini 2012, 31-32.

<sup>114</sup> Per il luogo di conservazione si veda: Di Stefano Manzella 1995, 114, 230, nr. 41.

<sup>115</sup> Pietrogrande 1888, 106-107; Buchi 1993, 81.

il fratello Marco Aurelio avrebbe associato al potere nel 161 d.C.<sup>116</sup>. Nella stessa colonna compaiono anche i consoli del 156 d.C.<sup>117</sup>, pertanto, tenuto conto del fatto che il servizio aveva la durata di 16 anni, il frammento è databile al 172 d.C.<sup>118</sup>. Il congedo per la classe del 154 deve essere avvenuto con due anni di ritardo rispetto alla norma. La proroga della ferma doveva essere avvenuta per ragioni straordinarie, forse legate all'invasione dei Quadi e dei Marcomanni<sup>119</sup>.

**24.** *CIL* VI 32919, l. 1  
[--- At]est(e)

In questo esiguo frammento è stata riconosciuta la città di *Ateste*, poiché le tre lettere superstiti dovevano appartenere alla parte iniziale di una colonna delle *origines* di pretoriani o urbaniciani. Purtroppo nessun altro elemento può essere aggiunto per chiarire il contesto e la cronologia, che viene assegnata alla seconda metà del II secolo d.C.<sup>120</sup>.

### *Lusitania*

*Augusta Emerita*

**25.** *AE* 1968, 206

*M(arcus) Tavonius / M(arci) f(ilius) Rom(ilia) Firmus / dom(o) Atesê, mil(es) / leg(ionis) VI Vict(ricis) ((centuria)) P(ubli) Sex(ti), /<sup>s</sup> an(norum) XXX, aer(um) XI, h(ic) s(itus) e(st). / S(it) t(ibi) t(erra) l(evis).*

Per quanto riguarda i cittadini di *Ateste* noti in ambito provinciale, partendo dall'Occidente europeo, la prima testimonianza proviene dalla *Lusitania*, precisamente da *Augusta Emerita* (Mérida). Si tratta dell'iscrizione funeraria<sup>121</sup> per *M(arcus) Tavonius M(arci) f(ilius) Rom(ilia) Firmus dom(o) Ateste*, che aveva fatto parte della centuria comandata da *P(ublius) Sextius* all'interno della *legio VI Victrix*<sup>122</sup>. Questo soldato si era arruolato a 19 an-

<sup>116</sup> *CIL* VI 2381c = 32522c, l. 5: *Commodo [et Laterano co(n)s(ulibus)]*. Degrassi 1952, 43; Birley 1990<sup>2</sup>, 44.

<sup>117</sup> *CIL* VI 2381c = 32522c, l. 11: *Silvano et [Augurino co(n)s(ulibus)]*. Degrassi 1952, 44.

<sup>118</sup> Freis 1967, 109; Panciera 1975, 214 = Panciera 2006, 1329; Buchi 1993, 81, n. 281. Sulla durata della ferma si vedano: Durry 1938, 262-263; Passerini 1939, 125; Bingham 2013, 57.

<sup>119</sup> Boussier 2004, 256, n. 9; Gex 2013, 121-122.

<sup>120</sup> EDR 134494 (S. De Martini).

<sup>121</sup> Cerezo Magán 1968, 319, nr. 5 (*AE* 1968, 206). In *AE* 1952, 123; cf. Todisco 1996, 170 con n. 30, è una prima anticipazione dell'iscrizione con le sole indicazioni del luogo di rinvenimento, della legione e della *domus*.

<sup>122</sup> Forni 1974, 368 = Forni 1992, 40, 89; Roldan Hervas 1974, 302-303, 448, nr. 525; Forni 1982, 76 = Forni 1994, 641; Le Roux 1982, 123, 181, nr. 36; Stanley 1990, 253, nr. 3



ni e, dopo aver prestato servizio nell'esercito per 11, era morto all'età di 30 anni<sup>123</sup>. Il militare, originario di Este, aveva seguito la legione alla quale apparteneva nelle operazioni militari effettuate in Spagna. Poiché era in effettivo servizio militare nella penisola Iberica e morì prima della fine di tale servizio, non si può sapere se dopo il congedo avrebbe fatto ritorno a Este oppure se, invece, com'è più probabile, sarebbe rimasto ad *Augusta Emerita* o in qualunque altra città nella quale la legione sarebbe stata trasferita<sup>124</sup>. L'unità rimase in *Lusitania* per tutta l'età giulio-claudia e poi fu dislocata da Vespasiano sul confine renano<sup>125</sup>. La datazione dell'iscrizione si colloca tra gli anni di Tiberio e quelli di Nerone<sup>126</sup>.

### **Gallia Belgica**

#### *Samarobriva*

**26\***. CIL XIII 3501

*D(is) [M(anibus)]. / Macci[us] / Luciliu[s] / Pub[---] / Rufus [---] / Firmus [Ateste] / am[ico de se b(ene) m(erenti) / posuit an(norum) VIII].*

Da *Samarobriva* (Amiens) nella Gallia Belgica proviene un'iscrizione di dubbia autenticità<sup>127</sup>. Il reperto venne alla luce nel 1855 e il testo fu inviato da Hyacinthe Dusevel a Léon Renier, che era bibliotecario alla Sorbona e

---

con n. 10; Buchi 1993, 78; Hernández Guerra 2007, 46 con n. 54; Demougin 2012, 101. Cf. Navarro Caballero - Bost 2003, 420; D'Encarnação 2006, 300. Per la tribù si vedano: Boscolo 2010a, 267, 278, nr. 125; Forni - Forni 2012, 1148-1149, nr. 62. Il gentilizio del personaggio è rarissimo: unicum a quanto risulta da Solin - Salomies 1994<sup>2</sup>, 182, e *OPEL* IV, 110.

<sup>123</sup> Sulla modalità di indicare la permanenza in servizio con l'espressione *aer(um)* si rinvia a: Gómez-Pantoja - Castillo Sanz 2014.

<sup>124</sup> Nell'Occidente romano la maggioranza dei veterani non faceva ritorno nella città dalla quale era partita, ma contribuiva a diffondere l'urbanizzazione nelle province: Carrié 1989, 111.

<sup>125</sup> Keppie 2000a, 30; Morillo Cerdán - Garcia Marcos 2000, 591-592; Rodríguez González 2003, 218-221.

<sup>126</sup> Gómez-Pantoja - Castillo Sanz 2014, 510-511, nr. 4, collocano l'iscrizione tra il 19 e il 63 con preferenza per gli anni successivi al 40. Il reclutamento del personaggio potrebbe essere avvenuto alla fine del regno di Tiberio, la sua morte durante quello di Claudio: Le Roux 1982, 123, 269, 324, nr. 36; Le Roux - Christol 1985, 28, nr. 1; Haley 1991, 29. Altri studiosi collocano il servizio del personaggio tra Caligola e Claudio (Hernández Guerra 2007, 46, nr. 6) oppure tra Claudio e Nerone (Buchi 1993, 78; Todisco 1996, 170, nr. 8; Todisco 1999, 142, 160). Ramírez Sádaba 1995, 278, data l'iscrizione genericamente al I secolo d.C.

<sup>127</sup> CIL XIII 3501 = Wierschowski 2001, 386-387, nr. 542; Kakoschke 2010a, 115, nr. 285.

faceva parte del Comité de la Langue, de l'Histoire et des Arts de la France. Section d'Archéologie. Lo studioso ritenne con buone argomentazioni che l'iscrizione fosse falsa<sup>128</sup>. Uno degli elementi di sospetto è nel fatto che non siano presenti riferimenti all'ambiente militare. In realtà, probabilmente la parte certa dell'iscrizione riguarda soltanto il frammento angolare superiore sinistro, mentre le integrazioni delle parti destra e inferiore dell'epigrafe sono dovute a una maldestra ricostruzione del testo<sup>129</sup>. Il *titulus* viene datato al II secolo d.C.<sup>130</sup>, ma la parte incerta riguarda proprio l'indicazione *Ateste*, relativa alla provenienza dei personaggi, pertanto questa testimonianza, allo stato attuale delle conoscenze, viene qui discussa, ma non può essere presa in considerazione ai fini della ricerca, in attesa di nuovi e più precisi riscontri.

### Germania Superior

#### Mogontiacum

#### 27. CIL XIII 7244

----- *Atinius / Sept[ri]mi / f(i)lius Romilia / Ateste /<sup>5</sup> mil(es) leg(ionis) XXII / [Pri(m)igeniae] an(norum) / XXXV / [---]. H(ic) s(itus) e(st).*

Stele iscritta con una lacuna iniziale di un'intera riga, che doveva contenere almeno il prenome del soldato<sup>131</sup>. L'atestino *Atinius Septimi f(i)lius* iscritto nella tribù *Romilia*<sup>132</sup>, aveva fatto parte della ventiduesima legione Primi-genia ed era morto a 35 anni<sup>133</sup>. Dopo l'indicazione dell'età del defunto, è presente una seconda lacuna, che poteva riguardare il numero di anni nei quali il personaggio era rimasto sotto le armi, per esempio [*stip(endiorum) ---*], [*aerum*] o [*mil(itavit) an(nis) ---*]. Vista l'età alla morte, si può pensare che gli anni di servizio non fossero più di 15. Oppure, meno probabilmente, anche per l'esiguità dello spazio in lacuna, potesse trovare posto il nome di un eventuale curatore della realizzazione del sepolcro. La sigla finale con il richiamo al luogo della sepoltura compare frequentemente nelle iscrizioni

<sup>128</sup> Renier 1855-1856, 91-93, 99-101.

<sup>129</sup> Pouy 1889-1891; Wierschowski 2001, 387.

<sup>130</sup> Wierschowski 1995, 302, 314; Wierschowski 2001, 387.

<sup>131</sup> La stele è il supporto epigrafico maggiormente diffuso a *Mogontiacum*: Hope 2000, 161, 163.

<sup>132</sup> Kronemayer 1983, 80; Kakoschke 2006, 90, nr. 146. Sull'ascrizione tribale si vedano: Forni 1996, 227, nr. 1226; Boscolo 2010a, 268, 277, nr. 112. La lettera A è incisa sulla cornice per mancanza di spazio all'interno dello specchio epigrafico.

<sup>133</sup> Buchi 1993, 78. Sull'indicazione dell'età nelle iscrizioni di militari di *Mogontiacum* si veda: Hope 2007, 117.

di *Mogontiacum*<sup>134</sup>. Il soldato era stato reclutato durante il principato di Claudio o quello di Nerone<sup>135</sup>, ma l'assenza del cognome fa propendere per il primo imperatore.

**28a-28b.** *AE* 1940, 113

*L(ucius) Tanusius L(uci) [f(ilius)] Ro[m(ilia)] / Ate(ste), an(norum) L, stip(endiorum) XX[---]; / Qu(intus) Tanusius L(uci) [f(ilius)] Rom(ilia) / Ate(ste), an(norum) XXXX, stip(endiorum) XX // milit(es) leg(ionis) XIII Gem(inae) / ((centuria)) C(ai) Vo[---].*

La seconda iscrizione da *Mogontiacum* è relativa a due personaggi, *L(ucius)* e *Q(uintus) Tanusius* di *Ateste*, iscritti nella tribù *Romilia*<sup>136</sup>. Sulla pietra, dopo l'indicazione dei gentilizi, si vedono solamente due lettere L seguite da un punto, dopo il quale compaiono le ascrizioni tribali. Escludo che rappresentino l'abbreviazione di *libertus*, perché i personaggi avrebbero impiegato l'eventuale nome da schiavi come cognome. Quindi, il patronimico viene indicato con la sola L. Credo allora che si debbano integrare le F per completare l'indicazione della filiazione, espressa in maniera non convenzionale, ma non infrequente nell'epigrafia locale<sup>137</sup>. Si tratta di due fratelli, il primo e più anziano, che porta lo stesso prenome del padre, era morto a 50 anni, il secondo a 40<sup>138</sup>. Nell'indicazione della durata della ferma di *L(ucius) Tanusius*, la seconda X del numerale è parzialmente lacunosa a destra, pertanto sarebbe possibile che in lacuna vi fosse qualche altro elemento, ma la lunghezza delle righe nelle quali compare la durata del servizio è uguale, inoltre, il normale periodo di permanenza sotto le armi era proprio di 20 anni. È allora probabile che non vi fosse nient'altro dopo il numerale XX e che il personaggio non fosse rimasto inquadrato nella legione oltre il limite stabilito. Il fratello minore era morto a 40 anni ed era rimasto in servizio per 20. Entrambi avevano fatto parte della *legio XIV Gemina*, agli ordini di un centurione il cui nome è noto in maniera incompleta. Se ne conoscono il prenome *C(aius)* e le prime due lettere del gentilizio *VO*, seguite da una lettera con occhio, probabilmente una P. L'integrazione maggiormente attendibile che viene proposta è *Vo[piscus]*<sup>139</sup>. I due fratelli devono aver trovato la morte insieme, perché, come è stato osservato, la

---

<sup>134</sup> Hope 2007, 115 con n. 28.

<sup>135</sup> Todisco 1999, 160; Rossignol 2013, 287.

<sup>136</sup> Kronmayer 1983, 80; Kakoschke 2006, 389-390, nr. 1266. Riguardo alla tribù si rinvia a: Boscolo 2010a, 268, 278, nrr. 123-124; Forni - Forni 2012, 1146, nrr. 28-29.

<sup>137</sup> Richier 2004, 159, scioglie *L(uci filius)*. Esempi di patronimici indicati nello stesso modo a *Mogontiacum* si trovano nelle seguenti iscrizioni: *CIL* XIII 6887; *AE* 1979, 433.

<sup>138</sup> Buchi 1993, 76-77.

<sup>139</sup> Buchi 1993, 77; Richier 2004, 159, nr. 13.

parola *miles* è indicata al plurale e quindi non è possibile che il nome del secondo possa essere stato aggiunto in un secondo momento<sup>140</sup>. In tal caso, la differenza di età tra i due era di 10 anni e, nonostante il divario anagrafico, dovevano essersi arruolati insieme. L'assenza dei cognomi orienta la datazione dell'epigrafe entro la metà del I secolo d.C. e tale datazione rimane confermata dal fatto che la legione nel 43 d.C. fu trasferita da Claudio in Britannia<sup>141</sup>.

29. CIL XIII 11845 = Boppert 1992, 273-274, nr. 171

----- / [---] Ro(milia) / [A]te(ste) / [mil(es)] eg(ionis) I / -----

La terza testimonianza proveniente da *Mogontiacum* è costituita da un frammento del quale si conservano soltanto poche lettere, ma l'interpretazione che ne è stata data rende plausibile che si trattasse di un anonimo soldato atestino che aveva militato nella *legio I*. Il Ritterling<sup>142</sup> riteneva incerto il riferimento ad *Ateste*, mentre la Boppert<sup>143</sup>, pur condividendo alcuni elementi di incertezza, integra anche la tribù di appartenenza<sup>144</sup>. Questa interpretazione è senz'altro verosimile, ma non è possibile affermare senza ombra di dubbio che le integrazioni al testo debbano ritenersi sicure. L'iscrizione è stata collocata in età flavia<sup>145</sup>.

*Vindonissa*

30. AÉ 1924, 9

M(arcus) / Luxsonius / M(arci) f(ilius) Rom(ilia) Festus / Ates(te), mil(es) leg(ionis) XI [C(laudiae) P(iae)] /<sup>5</sup> F(idelis) ((centuria)) Atti Vale[ntis] / ann(orum) XXX, st[em]p(endi[um]) --- Lux]/sonius [--- miles?] / leg(tonis) eiu[sdem] --- Lux]/soniu[s] ---].

L'ultima iscrizione relativa alla *Germania Superior* proviene da *Vindonissa* (Windisch), nella Svizzera tedesca. Si tratta di *M(arcus) Luxsonius M(arci) f(ilius) Festus Ates(te)* che aveva combattuto nella legione undicesima *Claudia Pia Fidelis* nella centuria di *Attius Valens*<sup>146</sup>. Dal testo si ricava che il personaggio era morto a 30 anni, senza che si possa conoscere la durata

<sup>140</sup> Richier 2004, 159, nr. 13.

<sup>141</sup> Todisco 1999, 159; Richier 2004, 159; Rossignol 2013, 286. Sul trasferimento della legione si veda: Rodríguez González 2003, 349.

<sup>142</sup> Ritterling 1925, coll. 1385, 1404; cf. Forni 1953, 178, n. 2; Buchi 1993, 77, n. 265.

<sup>143</sup> Boppert 1992, 273-274, nr. 171, tav. 118, nr. 171.

<sup>144</sup> Boscolo 2010a, 268, 278, nr. 127; Forni - Forni 2012, 1421, nr. 1107.

<sup>145</sup> Boppert 1992, 274; Rossignol 2013, 288.

<sup>146</sup> Finke 1927, 37, nr. 108; Walser 1980, 148-149, nr. 182; Speidel 1996, 52; Bossert 1999, 49-50, nr. 35, 130, Taf. 46; Richier 2004, 218-219, nr. 114. Sulla tribù si vedano: Forni 2007, 808, nr. 540; Boscolo 2010a, 268, 278, nr. 119.

del periodo di ferma, poiché l'iscrizione non è completa, ma si può pensare a una decina di anni. L'epigrafe prosegue con l'indicazione di altri due personaggi della stessa famiglia, ma di costoro è rimasto soltanto parte del gentilizio. Data la lacunosità dell'iscrizione, non si può dire nulla di certo, ma è possibile che si trattasse dei fratelli o comunque di alcuni familiari di *M(arcus) Luxsonius Festus*<sup>147</sup>. Il gentilizio è considerato di origine celtica ed è conosciuto anche nella città di origine del soldato<sup>148</sup>. La lacuna finale dovrebbe essere colmata con il completamento della serie onomastica dell'ultimo *Luxsonius*, ma è possibile che alla fine fosse inserita la formula [*b(eredes) f(aciundum) c(uraverunt)*] o un'espressione analoga che indicasse il rispetto delle volontà del defunto<sup>149</sup>. La legione fu dislocata a *Vindonissa*, dopo che fu placata la rivolta dei Batavi all'inizio del regno di Vespasiano e vi rimase finché Traiano la portò sul Danubio in funzione delle guerre daciche<sup>150</sup>. L'iscrizione pertanto va assegnata al periodo di permanenza della legione a *Vindonissa*, probabilmente all'inizio di tale periodo<sup>151</sup>.

### **Germania Inferior**

#### *Colonia*

#### **31. CIL XIII 8301**

[*Q(uinto) An]chârio Q(uinti) f(ilio) / [Rom(ilia) Ates]t(e) veter(ano) leg(ionis) / [---] Q(uintus) Anchar(ius) Tâe/[--- de su]o patrono pie /<sup>5</sup> [f(ecit) et Anchar]iae Q(uinti) l(ibertae) Ma(n)sûeta/[e et Q(uinto) Anch]ario Q(uinti) l(iberto) Secûn/[do et Ancha]riâe Vê{e}nustae.*

L'unica testimonianza proveniente dalla *Germania Inferior*<sup>152</sup> è relativa a [*Q(uintus) An]charius Q(uinti) f(ilius) [Rom(ilia) Ates]t(e)*. Come si può vedere dalla trascrizione, la tribù è frutto di integrazione, mentre l'*origo*

---

<sup>147</sup> Buchi 1993, 79; Speidel 1996, 47 con n. 18.

<sup>148</sup> Kakoschke 2006, 248-249, nr. 702; Delamarre 2007, 121. A Este è noto nella forma *Luxonius/a*: CIL V 2589; *SupplIt* 15, nr. 128 = *AE* 1997, 664. Si veda anche CIL XI 928, attribuita a Este (*SupplIt* 15, 124), nella quale il *nomen* della defunta potrebbe essere [*Lux*]onia.

<sup>149</sup> Walser 1980, 148; Kakoschke 2009b, 5, nr. 3. Un formulario di questo tipo compare a *Vindonissa* in CIL XIII 5207 = Walser 1980, 98-99, nr. 157; CIL XIII 5211 = Walser 1980, 104-105, nr. 160; CIL XIII 5213, 5214; Walser 1980, 150-151, nr. 183. Tra gli atestini, rinvio al nr. 10 dove compare il nome dell'erede seguito dalla formula *b(eres) f(aciundum) c(uravit)*, ai nrr. 15 e 18 nei quali si legge *t(estamento) p(oni) i(ussit)* e al nr. 33, che riporta l'espressione *test[am(ento)] / fieri ius[sit]*.

<sup>150</sup> Fellmann 2000, 127-130.

<sup>151</sup> Buchi 1993, 79; Bossert 1999, 49-50; Richier 2004, 219.

<sup>152</sup> Galsterer - Galsterer 2010<sup>2</sup>, 288, nr. 346.

atestina è ricostruita sulla base della presenza della sola lettera T. Ciò che rende attendibili le integrazioni è la tipologia del monumento che, come aveva osservato Luciano Lazzaro, è una stele con decorazioni a testa d'ariete e leoncini, attualmente non conservata, ma analoga a quella di alcuni monumenti atestini<sup>153</sup>. Questo fatto rende plausibile il legame con Este, ma tale legame è reso ancora più consistente dall'onomastica. Infatti, il *nomen Ancharius* è documentato anche nella città di origine, perciò si è pensato che il veterano fosse un atestino immigrato in territorio provinciale germanico<sup>154</sup>. La cronologia dell'iscrizione deve essere ristretta entro la metà del I secolo d.C. per l'assenza del cognome nella serie onomastica del personaggio<sup>155</sup>.

### Raetia

#### Castra Regina

32. AÉ 1996, 1185 cf. AÉ 2005, 1147-1148 = 2006, 961 = 2007, 1070

[Deo L]ari et Larundae / [Vind]elicis sacellum / [hosp]itibus dicavit / [en]siferi tribunus /<sup>5</sup> [m]iliti[s i]n Liburno / [s]atus A[po]ni medentis / olente [m]aria limo / Marcus Ateste prisc(i) / [A]emilius rebitens /<sup>10</sup> [tu]rrigeras ad arces.

Ara sacra con complessa iscrizione in versi di non facile interpretazione, rinvenuta a *Castra Regina* (Ratisbona) nel 1972. Dopo la pubblicazione, l'iscrizione è stata oggetto di studio soprattutto dal punto di vista metrico e stilistico, con una diversa integrazione delle lacune. La versione trascritta sopra è quella di Oskar Raith<sup>156</sup>. Le differenze interpretative più marcate riguardano la ricostruzione del nome della divinità iniziale, che era stato integrato [Deo M]arti e alle righe 4-5, nelle quali si leggeva: [vic]e tert(iae) militi(ae), alludendo all'iterazione della carica di tribuno<sup>157</sup>. I fattori che interessano più da vicino questo studio sono l'indicazione del toponimo *Ateste* in riga 8 e la qualifica di *tribunus* di *Marcus Aemilius*. Este era stata recepita come la città nella quale il personaggio avrebbe ricoperto incarichi

<sup>153</sup> Lazzaro 1993, 235, nr. 267.

<sup>154</sup> Buchi 1993, 76; Calvelli 2012, 188-189; cf. Demougin 1999, 367. Per gli *Ancharii* atestini si vedano le seguenti iscrizioni: *CIL* V 2461, 2559; Pais 554; *SupplIt* 15, nr. 16. Sul gentilizio si vedano anche: Tarpin 1994, 340-342; Kakoschke 2006, 73, nr. 78.

<sup>155</sup> Lazzaro 1993, 235; Demougin 1999, 378; Galsterer - Galsterer 2010<sup>2</sup>, 288.

<sup>156</sup> Raith 2005b, 99 = Schmidt Heidenreich 2013, 325-326, nr. 248; Kakoschke 2009a, 36, nr. 4. Per ulteriori analisi dei versi si vedano: Dietz - Fischer 1996, 132-136; Pfaffel 2004; Raith 2005a; Cugusi - Sblendorio Cugusi 2006; Cugusi 2007, 71-72.

<sup>157</sup> Lavagne - Gschaid 1996, 1253-1255, 1257-1258; Demougin 2000, 133.

chi civili nell'attesa di poter proseguire la carriera militare, mentre il suo luogo di origine sarebbe stato il comprensorio aponense, nel territorio di *Patavium*. Il *fons Aponi*, però, data la breve distanza da Este, porta a pensare che la reale provenienza del personaggio fosse atestina<sup>158</sup>. In definitiva, quindi, Marco Emilio doveva essere un atestino, tribuno militare di rango equestre, di stanza a *Castra Regina*, sul confine danubiano<sup>159</sup>. La forcilla cronologica nella quale va inquadrata l'iscrizione va dal 179 d.C., anno in cui fu allestito l'accampamento per la *legio III Italica* nella quale il personaggio prestava servizio, e il 273, quando l'accampamento stesso fu distrutto. La datazione può essere ristretta, in base ad elementi linguistici, tra la fine del II secolo d.C. e l'inizio del secolo successivo<sup>160</sup>.

### ***Dalmatia***

#### *Salona*

#### **33. CIL III 8766**

----- / *filius(?) vet(eranus) le[g(ionis) ---] / domo / Atest(e). Test[am(ento)] / fieri ius[sit]*.

Dalla *Dalmatia* provengono due testimonianze utili ai fini di questa ricerca. La prima è relativa a Salona, l'attuale città croata di Solin. L'iscrizione è conservata in modo parziale, per questo motivo nulla è rimasto del nome del personaggio, ma si è conservata l'indicazione della città di provenienza: *domo Atest(e)*<sup>161</sup>. Che si trattasse di un militare, è assicurato dalla parola *veteranus*, anche se, a causa della lacunosità dell'epigrafe, resta ignota la legione alla quale il soldato era stato assegnato. L'utilizzo di questo termine assicura che il militare avesse completato il periodo della ferma, fosse stato congedato e non avesse fatto ritorno nella città di origine. Alla fine dell'iscrizione, che si colloca cronologicamente tra l'età di Claudio e quella di Nerone<sup>162</sup>, si legge l'indicazione *testamento fieri iussit*<sup>163</sup>, dalla quale si evince che il soldato avesse nominato un erede al quale affidare la realizzazione del suo monumento funebre, analogamente ai casi di Roma (nrr. 10, 15 e 18).

---

<sup>158</sup> Il militare avrebbe iterato la funzione di *tribunus militum*, nell'attesa di ricoprire la *praefectura alae*: Lavagne - Gschaid 1996, 1257-1260; cf. Raith 2005b, 100.

<sup>159</sup> Dietz 2000, 142, annovera il personaggio tra i tribuni di rango senatorio.

<sup>160</sup> Lavagne - Gschaid 1996, 1251, 1258; Raith 2005b, 101 con n. 10; Cugusi - Sblendorio Cugusi 2006, 242; cf. Cugusi 2007, 72.

<sup>161</sup> Buchi 1993, 78.

<sup>162</sup> Todisco 2000, 669.

<sup>163</sup> Su questo formulario a *Salona* si veda: Smodlaka Kotur 1993.

*Burnum*

34. CIL III 2835 = ILS 2257 = CLE 992

*T(itus) Cominius / C(ai) f(iilius) R[o]milia / Ateste miles / leg(ionis) XI anno<sup>5</sup>rum XL stip(endiorum) XVI. / H(ic) s(itus) e(st). Frater / fratri posuit. / Vixsi quad! potui sem/per bene, pauper, honeste. /<sup>10</sup> [Fr]audavi nullum nunc iuvat / [os]sa mea.*

Dal sito di *Burnum* proviene la seconda testimonianza della *Dalmatia*. A questo centro dell'attuale Croazia non corrisponde alcun insediamento moderno, ma vicino vi sorge il piccolo villaggio di Ivoševci. Il soldato è *T(itus) Cominius C(ai) f(iilius)* originario di *Ateste*, iscritto nella tribù *Romilia*<sup>164</sup>, che, dopo aver militato nella *legio XI* per 16 anni, come dimostra l'indicazione dei 16 *stipendia*<sup>165</sup>, era morto all'età di 40 anni. La legione non porta ancora gli epiteti *Claudia*, *Pia* e *Fidelis* che le saranno conferiti dal senato nel 42 d.C., pertanto si dovrà pensare ad una cronologia tra l'età augustea e il regno di Caligola<sup>166</sup>. L'iscrizione, inoltre, informa che il sepolcro fu fatto erigere dal fratello, ma non è possibile discernere se fosse un fratello consanguineo o un commilitone<sup>167</sup> che aveva fatto erigere il sepolcro, come accade per il nr. 5. L'epitaffio prosegue con un distico nel quale il defunto dichiara di aver vissuto in povertà, con onestà e di non avere mai imbrogliato nessuno<sup>168</sup>. Ciò che colpisce è il fatto che le stesse parole compaiono anche su un epitaffio di Roma, pertanto è plausibile che vi fossero in uso delle raccolte di versi da utilizzare per le iscrizioni funerarie<sup>169</sup>.

<sup>164</sup> Forni 1999, 434, nr. 1324; Boscolo 2010a, 267, 277, nr. 116.

<sup>165</sup> Il termine *stipendium* indicava il soldo ricevuti dai militari e corrispondeva inizialmente al numero di campagne militari alle quali avevano partecipato, ma poi passò ad indicare gli anni di ferma: Boren 1983, 433-434.

<sup>166</sup> Per la datazione, che è confermata dall'assenza del cognome nell'onomastica del personaggio, si vedano: Buchi 1993, 76; Todisco 1999, 159. Sulla denominazione della legione si rinvia a: Rodríguez González 2003, 310. L'unità fu di stanza a *Burnum* dal 9 al 69 d.C.: Farnum 2005, 22.

<sup>167</sup> Sulla difficoltà di interpretazione del termine *frater*, si vedano: Keparova 1986; Panciera 1993, 266 = Panciera 2006, 1444; Todisco 1999, 211.

<sup>168</sup> Sul concetto di povertà si vedano: Veyne 2000, 1170, 1187 con nn. 5, 94; Veyne 2005, 119, 142 con nn. 5, 101.

<sup>169</sup> Carroll 2006, 106 con n. 89. Anche l'iscrizione di Roma è relativa ad un soldato, il pretoriano *Q(uintus) Caetronius Q(uinti) f(iilius) Pub(lilia) Passer*: CIL VI 2489 = 32649 = ILS 2028 = CLE 991. Sulle due iscrizioni si veda anche: Massaro 2010, 124, nr. 11, 126, nr. 65; cf. Speidel 1995, 205 con n. 118 = Speidel 2009, 237-538. Si pensi anche alla diffusione dell'apostrofe al viandante sul destino umano diffusa in diverse parti del mondo romano, pagano e cristiano. Si vedano a puro titolo di esempio le seguenti iscrizioni: CIL XI 624; CIL VIII 9913 = *AE* 1905, 210; CIL XIII 530 = ILS 8163; ICUR II 4334 = Carletti 1986, 151-152, nr. 139. A questo riguardo si veda: Cumont 1928.



## Cyprus

### 35. CIL III 217

*Q(uitus) Firmius C(ai) f(ilius) Rom(ilia) Ates(te) / ((centurio)) leg(ionis) III Gallicae.*

Si tratta di uno dei pochissimi esempi di monumento funerario per un militare documentato a Cipro<sup>170</sup>. L'iscrizione è di tradizione letteraria e menziona il centurione della *legio III Gallica*, *Q(uitus) Firmius C(ai) f(ilius) Rom(ilia) Ates(te)*<sup>171</sup>. L'epigrafe non è conservata, ma recenti studi confermano che il testo fu trascritto in un manoscritto del XV secolo, il codice epigrafico di Pietro Cippico, riconducibile a Ciriaco d'Ancona<sup>172</sup>, pertanto la genuinità dell'iscrizione è ora ulteriormente avallata. Per quanto concerne la datazione, può essere ristretta all'età augusteo-tiberiana<sup>173</sup>.

## CONCLUSIONI

Dalla ricerca è emerso che gli atestini noti al di fuori della colonia sono in totale 35 (cf. la *Tabella riassuntiva degli Atestini fuori sede*), poiché il nr. 28 è relativo a due personaggi, mentre il nr. 26\* deve essere escluso dal computo perché l'iscrizione è sospetta. Il luogo dal quale giunge la maggior parte delle testimonianze è Roma con 17 personaggi conosciuti da 15 iscrizioni (nrr. 8-24). Nella *X Regio* vi sono due casi da Aquileia (nrr. 1-2) e uno da Padova (nr. 3), anche se nel caso patavino il personaggio rimane legato al territorio atestino perché era stato magistrato della colonia. Nella *Regio I* è emerso un caso a *Neapolis*, si tratta del cavaliere *Corellius*, documentato eccezionalmente da una fonte letteraria e non epigrafica (nr. 4). Il secondo caso campano riguarda un pretoriano deceduto a Pompei per cause di servizio (nr. 5). Nella *Regio IV* è stata trovata la testimonianza più antica, perché scritta in caratteri venetici, risalente all'epoca della guerra sociale (nr. 6). L'ultima attestazione in territorio italico è relativa a un diploma militare rinvenuto a Rimini, che costituisce la fonte più recente, essendo data al 249 d.C. (nr. 7). Il maggior numero di iscrizioni dalle province è stato riscontrato nella *Germania Superior* con tre iscrizioni da *Mogontiacum*,

---

<sup>170</sup> Milford 1980, 1346 con n. 283.

<sup>171</sup> Calvelli 2008, 53, n. 17; Calvelli 2009, 64, n. 246. Sull'ascrizione tribale si vedano: Forni 1999, 539, nr. 200; Boscolo 2010a, 267, 277, nr. 118.

<sup>172</sup> Di Benedetto 1998, 162, con l'elenco delle iscrizioni copiate nel manoscritto e presenti in *CIL III*; Calvelli 2008, 53-57, fig. 3 (tavole a fine volume); Calvelli 2009, 64-66, 376, fig. 6.

<sup>173</sup> Keppie 1984, 206; Buchi 1993, 76; Dabrowa 2000, 309, n. 4.

una delle quali con qualche elemento di incertezza, e una da *Vindonissa* (nrr. 27-30). Dalla *Lusitania* è nota una sola iscrizione da *Augusta Emerita* (nr. 25). L'epigrafe da *Samarobriva*, nella *Gallia Belgica*, contiene diversi elementi di dubbio, pertanto è stata inserita e discussa, ma non può essere considerata testimonianza attendibile (nr. 26\*). Qualche dubbio suscita anche il caso di *Colonia*, nella *Germania Inferior*, ma può essere recepito con cautela (nr. 31). La *Raetia* ha restituito una sola iscrizione da *Castra Regina* (nr. 32). La *Dalmatia* è presente nella ricerca con due iscrizioni, una da *Salona* e una da *Burnum* (nrr. 33-34). La sola testimonianza relativa a *Cyprus*, ci è pervenuta grazie alla trascrizione risalente all'opera di Ciriaco d'Ancona (nr. 35).

Come è normale aspettarsi, la quasi totalità dei personaggi era legata all'esercito. A Roma sono presenti due urbaniciani (nrr. 8 e 10), sette pretoriani (nrr. 9, 11-13, 15-16 e 21), un *evocatus Augusti* (nr. 17), uno *speculator* (nr. 18), e cinque casi incerti a causa della lacunosità delle iscrizioni (nrr. 19-20, 22-24). A Roma va ricondotto anche un secondo *speculator*, morto a Pompei mentre era in missione, perciò la sua presenza in Campania deve essere ritenuta del tutto incidentale (nr. 5). All'esercito va assegnato almeno il primo caso da Aquileia, data la presenza del cognome *Actiacus*, mentre resta incerto il secondo (nrr. 1 e 2). Un militare doveva essere anche il nr. 6, attivo durante la guerra sociale, anche se non è possibile precisare la funzione del combattente. L'unico caso di esponente della marina militare proviene da Rimini (nr. 7). Molti *milites* sono noti nelle province: uno della legio I (nr. 29); uno della *legio VI Victrix* (nr. 25); due della *legio XI*, che nel primo caso porta gli epiteti *Claudia*, *Pia* e *Fidelis* (nrr. 30 e 34); due della *legio XIV Gemina* (nr. 28 a-b); uno della *legio XXII Primigenia* (nr. 27). Un centurione apparteneva alla *legio III Gallica* (nr. 35). Un soldato e un veterano di legioni non note sono attestati rispettivamente a *Colonia* e *Salona* (nrr. 31 e 33). Per quanto concerne la cavalleria, va ricordato il tribuno della *legio III Italica* da *Castra Regina* (nr. 32). Erano estranei alla milizia: il cavaliere di *Neapolis*, che doveva essere tale in relazione al rango sociale e non a quello militare (nr. 4) e il magistrato noto dall'iscrizione di Padova (nr. 3). Si presenta come eccezionale un caso da Roma (nr. 14) non collegato alle coorti urbane o pretorie, che potrebbe rappresentare un esempio di immigrazione non finalizzata all'arruolamento, ma a scopo economico-commerciale. Il nr. 26\*, quello più problematico, contiene uno degli elementi di sospetto sull'autenticità dell'iscrizione proprio nel fatto che non si tratti di un militare.

Dal punto di vista della carriera, prevalgono i soldati semplici sia tra i pretoriani e gli urbaniciani di Roma sia tra i legionari. Il solo rappresentante della flotta di Ravenna aveva il ruolo di *librarius sesquiplarius* (nr. 7).

In relazione al rango sociale, si distinguono il duoviro noto dall'iscrizione di Padova (nr. 3), il cavaliere di Napoli (nr. 4) e il tribuno militare di rango equestre di *Castra Regina* (nr. 32).

Per quanto concerne la cronologia, non sempre precisabile, si può dire che un solo personaggio è di età repubblicana (nr. 6); uno solo è di età augustea (nr. 1); sette appartengono alla prima metà del I secolo d.C. (nrr. 2, 11, 28a-b, 31, 34-35); otto sono di I secolo d.C. (nrr. 3-5, 14, 25, 27, 29, 33); tre si collocano tra I e II secolo d.C. (nrr. 18, 21, 30); undici vanno assegnati al II secolo d.C. (nrr. 9-10, 12-13, 15-17, 20, 22-24); una sola testimonianza si data a cavallo tra II e III secolo d.C. (nr. 32); gli ultimi tre casi si possono ascrivere al III secolo d.C. (nrr. 7, 8, 19).

Sarebbe stato molto interessante comprendere le motivazioni che dovettero spingere queste persone ad arruolarsi o comunque ad allontanarsi dalla città di origine, ma la risposta a questa domanda non può essere cercata nelle fonti fin qui analizzate. Tuttavia, poiché, come è stato evidenziato, la base del reclutamento nel I secolo d.C. è da individuare in aree prospere, come la Pianura Padana, è presumibile che le reclute non fossero disposte ad arruolarsi soltanto perché erano alla ricerca di un futuro migliore, ma che avessero una prospettiva di carriera e non dovessero sentirsi emarginati da quell'ordine sociale che avrebbero contribuito a mantenere<sup>174</sup>.

FILIPPO BOSCOLO  
*Università di Padova*  
filippo.boscolochio@libero.it

---

<sup>174</sup> Carrié 1989, 109-110. È stato constatato come il reclutamento degli italici nelle legioni diminuisca nel corso del I secolo d.C. (Forni 1974, 382-383 = Forni 1992, 54-55; Todisco 1999, 248-249) e questa tendenza rimane confermata perché si nota che, comprese le tre attestazioni che si datano tra I e II secolo d.C., più della metà delle testimonianze raccolte appartiene al I secolo d.C.

Tabella riassuntiva degli Atestini conosciuti fuori sede.

Nr.	NOME	FUNZIONI MILITARI E/O CIVILI	LUOGO DEL RITROVAMENTO	EDIZIONE	DATAZIONE
<b>Regio X</b>					
1	M. Aufustius M. f. Rom. <i>Actiacus</i>		<i>Aquileia</i>	CIL V 890 = <i>InscrAq</i> 2874	Età augustea
2	M. Fabius L. f. [R]om. <i>Atest(e)</i>		<i>Aquileia</i>	CIL V 1029 = <i>InscrAq</i> 1091	Prima metà del I secolo d.C.
3	C. Cluentius C. f. Romul. <i>Proculus Ateste</i>	<i>Aedilis, Iloir, quaestor aerarii bis, pontifex</i>	<i>Patavium</i>	CIL V 2785 = <i>ILS</i> 6694	I secolo d.C.
<b>Regio I</b>					
4	Corellius Ateste genitus	<i>Eques Romanus</i>	<i>Neapolis</i>	Plin. <i>H.N.</i> XVIII 122	Prima del 79 d.C.
5	L. Manilius Quarti f. Rom. <i>Saturninus domo Ateste</i>	<i>Speculator</i>	<i>Pompei</i>	De Caro 1979, 89-91	Tra l'età di Claudio e il 79 d.C.
<b>Regio IV</b>					
6	Vants	Miles?	Monte Manicola (AQ)	La Regina 1991, 430	Epoca della guerra sociale
<b>Regio VIII</b>					
7	L. Amerinus L. fil. <i>Sempromianus domo Ateste</i>	<i>Ex librario sesquuplicario</i>	<i>Ariminum</i>	CIL XI 373 = XVI 154, ll. 18-19	249 d.C.
<b>Roma</b>					
8	P. Acilius P. f. Rom. <i>Cinnamus Ateste</i>	<i>Miles cohortis XIV urbanae</i>		CIL VI 3884 = 32526a, ll. 3, 18	218 d.C.
9	[–] Apronius Festus Ateste	<i>Miles cohortis ? praetoriae</i>		CIL VI 2375 = 32515e, l. 19	136 d.C.
10	T. Caesius Aprilis T. f. <i>Romilia Ateste</i>	<i>Miles cohortis XIII urbanae</i>		<i>AE</i> 1914, 273	II secolo d.C.
11	L. Cassius L. f. Rom. Niger <i>domo Atestae</i>	<i>Miles cohortis I praetoriae</i>		CIL VI 2429	Prima metà del I secolo d.C.
12	C. Gramphicius Firmus <i>Ateste</i>	<i>Miles cohortis VI praetoriae</i>		CIL VI 2375b = 32515a, l. 31	136 d.C.

Nr.	NOME	FUNZIONI MILITARI E/O CIVILI	LUOGO DEL RITROVAMENTO	EDIZIONE	DATAZIONE
13	<i>M. Propertius M. f. Rom. Firmus Ateste</i>	<i>Miles cohortis V praetoriae</i>		<i>CIL VI 2585</i>	II secolo d.C.
14	<i>L. Saullius Proculus colonia Romilia Ateste</i>			<i>AE</i> 1912, 227 = <i>CIL VI 37567</i>	I secolo d.C.
15	<i>M. Septimius M. f. Ateste Proculus</i>	<i>Miles cohortis VII praetoriae</i>		<i>AE</i> 1996, 266	II secolo d.C.
16	<i>C. Varius Clemens Ateste</i>	<i>Miles cohortis VI praetoriae</i>		<i>CIL VI 2375b</i> = 32515a, l. 33	136 d.C.
17	<i>[- V?]ibullius M. f. Rom. Felix Ateste</i>	<i>Evocatus Augusti; exercitator armaturarum</i>		<i>CIL VI 3736</i> = 31122	177-180 d.C.
18	<i>L. [V?]oconius [-] f. Rom. Proculus Ateste</i>	<i>Speculator Augusti</i>		Gregori 2013, 356-357, nr. 9	Tra la fine del I secolo d.C. e l'inizio del II
19	<i>[-... Ia]narius Ateste</i>	<i>Miles ?</i>		<i>AE</i> 1933, 95, 39	201 d.C.
20	<i>[-... ]s Ateste</i>	<i>Miles ?</i>		<i>CIL VI 2413</i> = 32529	II secolo d.C.
21	<i>[-... ] Atestae</i>	<i>Miles cohortis II praetoriae</i>		<i>AE</i> 1913, 109 = <i>CIL VI 37199</i>	I-II secolo d.C.
22	<i>[-... ] Ateste</i>	<i>Miles ?</i>		De Martini 2012, 29-41	150 o 154 d.C.
23	<i>[-... ] Ates(te)</i>	<i>Miles ?</i>		<i>CIL VI 2381c</i> = 32522c, l. 7	172 d.C.
24	<i>[-... A]est(e)</i>	<i>Miles ?</i>		<i>CIL VI 32919</i>	II secolo d.C.
<b>Lusitania</b>					
25	<i>M. Tavonius M. f. Rom. Firmus domo Ateste</i>	<i>Miles legionis VI Victricis</i>	<i>Augusta Emerita</i>	<i>AE</i> 1968, 206	Tra l'età di Tiberio e quella di Nerone
<b>Gallia Belgica</b>					
26*	<i>[-... ] Firmus [Ateste]</i>		<i>Samarobriva</i>	<i>CIL XIII 3501</i>	II secolo d.C.

NR.	NOME	FUNZIONI MILITARI E/O CIVILI	LUOGO DEL RITROVAMENTO	EDIZIONE	DATAZIONE
<b>Germania Superior</b>					
<b>27</b>	[-] <i>Atinius Septimi f. Romilia Ateste</i>	<i>Miles legionis XXII Primigeniae</i>	<i>Mogontiacum</i>	<i>CIL XIII 7244</i>	Tra l'età di Claudio e quella di Nerone
<b>28a</b>	<i>L. Tanusius L. f. Rom. Ateste</i>	<i>Miles legionis XIV Geminae</i>	<i>Mogontiacum</i>	<i>AE 1940, 113</i>	Tra l'età augustea e quella di Caligola
<b>28b</b>	<i>Qu. Tanusius L. f. Rom. Ateste</i>	<i>Miles legionis XIV Geminae</i>	<i>Mogontiacum</i>	<i>AE 1940, 113</i>	Tra l'età augustea e quella di Caligola
<b>29</b>	[-] <i>Ro(milia) [A]te(ste)</i>	<i>Miles legionis I</i>	<i>Mogontiacum</i>	<i>CIL XIII 11845 = Boppert 1992, 273-274, nr. 171</i>	Età flavia
<b>30</b>	<i>M. Laxsonius M. f. Rom. Festus Ateste</i>	<i>Miles legionis XI Claudiae Piaae Fidelis</i>	<i>Vindonissa</i>	<i>AE 1924, 9</i>	Tra l'età dei Flavi e quella di Traiano
<b>Germania Inferior</b>					
<b>31</b>	<i>Q. Ancharius Q. f. [Romilia Ates]t(e)</i>	<i>Miles legionis ?</i>	<i>Colonia</i>	<i>CIL XIII 8301</i>	Prima metà del I secolo d.C.
<b>Raetia</b>					
<b>32</b>	<i>Marcus Aemilius</i>	<i>Tribunus legionis III Italicae</i>	<i>Castra Regina</i>	<i>AE 1996, 1185</i>	Tra la fine del II secolo d.C. e l'inizio del III
<b>Dalmatia</b>					
<b>33</b>	[-] <i>domo Ateste</i>	<i>Veteranus legionis ?</i>	<i>Salona</i>	<i>CIL III 8766</i>	Tra l'età di Claudio e quella di Nerone
<b>34</b>	<i>T. Cominius C. f. Romilia Ateste</i>	<i>Miles legionis XI</i>	<i>Burnum</i>	<i>CIL III 2835 = ILS 2257 = CLE 992</i>	Tra l'età augustea e quella di Caligola
<b>Cyprus</b>					
<b>35</b>	<i>Q. Firmius C. f. Rom. Ateste</i>	<i>Centurio legionis III Gallicae</i>		<i>CIL III 217</i>	Età augusteo-tiberiana

## ABBREVIAZIONI

<i>AE</i>	<i>L'année épigraphique</i> , Paris 1888–
<i>CIL</i>	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editum</i> , Berolini 1863–
<i>CLE</i>	F. Bücheler - E. Lommatzsch, <i>Carmina Latina epigraphica</i> , I <sup>2</sup> -III, Lipsiae 1897-1930.
<i>CSIR</i>	<i>Corpus Signorum Imperii Romani</i> .
<i>EDR</i>	<i>Epigraphic Database Roma</i> . <a href="http://www.edr-edr.it/Italiano/index_it.php">http://www.edr-edr.it/Italiano/index_it.php</a> .
<i>ILS</i>	H. Dessau, <i>Inscriptiones Latinae selectae</i> , Berolini 1892-1916.
<i>InscrAq</i>	J.B. Brusin, <i>Inscriptiones Aquileiae</i> , Udine 1991-1993.
<i>OPEL</i>	<i>Onomasticon provinciarum Europae Latinarum</i> , I <sup>2</sup> -IV, Budapest - Wien 1999-2005.
Pais	E. Pais, <i>Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae supplementa Italica, consilio et auctoritate Academiae Regiae Lynceorum edita</i> , I, <i>Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae</i> , Roma 1884.
<i>SEG</i>	<i>Supplementum epigraphicum Graecum</i> , Leiden 1923–
<i>SuppIt</i>	<i>Supplementa Italica</i> , n.s., Roma 1981–

## BIBLIOGRAFIA

- Agostiniani 1995-1996 L. Agostiniani, Relazione di possesso e marcatura di caso in venetico, *SOL* 6 (1995-1996), 9-28.
- Agostiniani 2004 L. Agostiniani, *Scritti scelti di Luciano Agostiniani, omaggio per il suo 65° compleanno* (AION ling 26), II, a cura di A. Ancillotti *et al.*, Napoli 2004.
- Alfiero 1999 M. Alfiero, Schede, in G.L. Gregori - M. Mattei (a cura di), *Roma (CIL, VI) 1, Musei Capitolini*, Roma 1999, 152-153, nr. 283, 192-193, nr. 453.
- Alföldy 1984 G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
- Alföldy 1999 G. Alföldy, *Städt, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999.
- Alföldy - Dobson - Eck 2000 G. Alföldy - B. Dobson - W. Eck (hrsgg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley*, Stuttgart 2000.
- Asdrubali Pentiti - Spadoni - Zuddas 2007 G. Asdrubali Pentiti - M.C. Spadoni - E. Zuddas, Asisium, in *SuppIt*, n.s., 23, Roma 2007, 221-433.

- Balland 2010 A. Balland, *Essai sur la société des épigrammes de Martial*, Bordeaux 2010.
- Bandelli 2004 G. Bandelli, La ricerca sulle élites della Regio X nell'ultimo ventennio: senatori, cavalieri e magistrati locali dall'età della romanizzazione alla morte di Augusto (225 a.C. - 14 d.C.), in M. Cébeillac-Gervasoni - L. Lamoine - F. Trément (éd.), *Autocélébration des élites locales dans le monde romain: contextes, images, textes* (II<sup>e</sup> s. av. J.-C. / III<sup>e</sup> s. ap. J.-C.), Clermont-Ferrand 2004, 77-102.
- Bandelli 2007 G. Bandelli, Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. I. Dalla guerra senonica (285-283 a.C.) alla guerra sociale (91-89 a.C.), in E. Lo Cascio - G.D. Merola (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, 119-135.
- Bandelli 2008 G. Bandelli, Epigrafie indigene ed epigrafia dominante nella romanizzazione della Cisalpina. Aspetti politici e istituzionali (283-89 a.C.), in M.L. Caldelli - G.L. Gregori - S. Orlandi (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, I, Roma 2008, 43-66.
- Bandelli 2011 G. Bandelli, Stranieri ad Aquileia in età repubblicana, in J.M. Iglesias Gil - A. Ruiz Gutiérrez (eds.), *Viajes y cambios de residencia en el mundo romano*, Santander 2011, 23-44.
- Bandelli 2013 G. Bandelli, Ancora sulle amministrazioni locali della Transpadana orientale in età repubblicana (225/222-42/41 a.C.), in E. Ortiz de Urbina Álava (ed.), *Magistrados locales de Hispania. Aspectos históricos, jurídicos, lingüísticos*, Vitoria-Gasteiz 2013, 39-60.
- Bandelli 2015 G. Bandelli, La romanizzazione della Venetia fra immigrati e indigeni (225-49 a.C.), in G. Cresci Marrone (a cura di), *Trans Padum ... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità. Atti del Convegno (Venezia, 13-15 maggio 2014)*, Roma 2015, 287-303.
- Bassignano 1981 M.S. Bassignano, Il municipio patavino, in *Padova antica: da comunità paleoveneta a città romano-cristiana*, Trieste 1981, 191-227.
- Bassignano 1991 M.S. Bassignano, I «praefecti iure dicundo» nell'Italia settentrionale, in *Epigrafia. Actes du Colloque International d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance* (Rome, 1988), Rome 1991, 515-537.
- Bassignano 1997 M.S. Bassignano, Ateste, in *SupplIt*, n.s., 15, Roma 1997.
- Bassignano 2000 M.S. Bassignano, Un nuovo centurione atestino, in G. Paci (a cura di), *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, 63-69.
- Bassignano 2016 M.S. Bassignano, Patavium, in *SupplIt*, n.s., 28, Roma 2016.
- Bassignano - Boscolo 2008 M.S. Bassignano - F. Boscolo, Riflessioni sul pontificato municipale nella Cisalpina in P. Basso *et al.* (a cura di), *Est enim*



- ille flos Italiae ... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006)*, Verona 2008, 49-65.
- Basso 2013 P. Basso, Termalismo perché, termalismo per chi. I frequentatori delle aquae salutiferae, in M. Bassani - M. Bressan - F. Ghedini (a cura di), *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo. Atti del Convegno Internazionale, (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012)*, Padova 2013, 247-262.
- Benefiel 2001 R. Benefiel, A New Praetorian Laterculus from Rome, *ZPE* 134 (2001), 221-232.
- Bingham 2013 A. Bingham, *The Praetorian Guard: A History of Rome's Elite Special Forces*, London - New York 2013.
- Birley 1981 E. Birley, Evocati Aug.: A Review, *ZPE* 43 (1981), 25-29.
- Birley 1988 E. Birley, *The Roman Army Papers 1929-1986*, Amsterdam 1988.
- Birley 1990<sup>2</sup> A. Birley, *Marcus Aurelius: A Biography*, London 1990<sup>2</sup>.
- Bloch 1947 H. Bloch, The Roman Brick-Stamps not Published in Volume XV 1 of the «Corpus Inscriptionum Latinarum», *HSPb* 56-57 (1947), 1-128.
- Bollini 1968 M. Bollini, *Antichità classiarie*, Ravenna 1968.
- Boppert 1992 W. Boppert, *Militärische Grabdenkmäler aus Mainz und Umgebung* (CSIR, Deutschland, II, 5), Mainz 1992.
- Boren 1983 H.C. Boren, Studies Relating to the Stipendium Militum, *Historia* 33 (1983), 427-460.
- Boscolo 2010a F. Boscolo, I tribules di Atria, Ateste e Patavium, in Silvestrini 2010, 265-280.
- Boscolo 2010b F. Boscolo, L'iscrizione atestina CIL, V, 2613: Corelius o Cornelius?, *Archivio Veneto*, s. V, 175 (2010), 183-185.
- Boscolo 2015 F. Boscolo, Ateste romana: storia ed epigrafia negli ultimi vent'anni, *Epigraphica* 77 (2015), 337-370.
- Boscolo 2016 F. Boscolo, I veterani di Augusto nella colonia di Ateste: aspetti di vita economica e sociale nell'età augustea, in A. Busetto - E. Bedin (a cura di), *Sulle tracce di Augusto* (Antichità Altoadriatiche 82), Trieste 2016, 113-134.
- Bossert 1999 M. Bossert, *Die figürlichen Skulpturen des Legionslagers von Vindonissa* (CSIR, Schweiz, I, 5), Brugg 1999.
- Bounous - De Guarda 2002 G. Bounous - A. De Guarda, Origine, cenni storici, in G. Bounous (a cura di), *Il castagno. Coltura, ambiente ed utilizzazioni in Italia e nel mondo*, Bologna 2002, 3-17.
- Boussier 2004 C. Boussier, Les vétérans de la garnison de Rome en Italie du Nord: Regiones X et XI, *CCG* 15 (2004), 255-280.
- Brunt 1971 P.A. Brunt, *Italian Manpower 225 B.C. - A.D. 14*, Oxford 1971.

- Buchholz - Solin 2010 L. Buchholz - H. Solin, Le tribù nel Latium adiectum, in Silvestrini 2010, 171-177.
- Buchi 1987 E. Buchi, Assetto agrario, risorse e attività economiche, in E. Buchi (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, 103-184.
- Buchi 1992 E. Buchi, Ateste colonia Venetorum, in G. Tosi (a cura di), *Este antica dalla preistoria all'età romana*, Este 1992, 257-304.
- Buchi 1993 E. Buchi, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.
- Buchi 2001 E. Buchi, Marziale (10.93.1-4), Clemens e Sabina di Ateste, in S. Bianchetti *et al.* (a cura di), *POIKILMA. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, I, La Spezia 2001, 219-239.
- Buchi 2005 E. Buchi, La Venetia fra immigrazione e integrazione, in M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell'antichità. Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova, 22-24 maggio 2003)*, Roma 2005, 213-244.
- Buonocore 1998 M. Buonocore, I Cluentii Larinates: le testimonianze epigrafiche, in *Pro Cluentio di Marco Tullio Cicerone. Atti del Convegno Nazionale (Larino, 4-5 dicembre 1992)*, Larino 1998, 45-52.
- Buonocore 2002 M. Buonocore, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, I, L'Aquila 2002.
- Buonopane - Petracchia 2014 A. Buonopane - F. Petracchia, Termalismo e divinità, in M. Annibaletto - M. Bassani - F. Ghedini (a cura di), *Cura, preghiera e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, Padova 2014, 217-245.
- Cadiou 2010 F. Cadiou, Non milites sed pro milite. La question des evocats à l'époque républicaine, in J.J. Palao Vicente (ed.), *Militares y civiles en la antigua Roma. Dos mundos diferentes, dos mundos unidos*, Salamanca 2010, 57-76.
- Calvelli 2008 L. Calvelli, Ciriaco d'Ancona e la tradizione manoscritta dell'epigrafia cipriota, in S. Pelusi - A. Scarsella (a cura di), *Humanistica Marciana. Saggi offerti a Marino Zorzi*, Milano 2008, 49-59.
- Calvelli 2009 L. Calvelli, *Cipro e la memoria dell'antico fra Medioevo e Rinascimento. La percezione del passato romano dell'isola nel mondo occidentale*, Venezia 2009.
- Calvelli 2012 L. Calvelli, Il reimpiego epigrafico a Venezia: i materiali provenienti dal campanile di San Marco, in G. Cuscito (a cura di), *Riuso di monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia* (Antichità Altoadriatiche 74), Trieste 2012, 179-202.

- Camodeca 1982 G. Camodeca, Ascesa del senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii), in *Atti del Colloquio Internazionale su epigrafia e ordine senatorio (Roma, 14-20 maggio 1981)*, II, Roma 1982, 101-163.
- Camodeca 2012 G. Camodeca, Nola: vicende sociali e istituzionali di una colonia romana da Silla alla tetrarchia, in L. Lamoine - C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni (éd.), *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le Quotidien municipal II*, Clermont-Ferrand 2012, 295-328.
- Campbell 1984 J.B. Campbell, *The Emperor and the Roman Army 31 BC - AD 235*, Oxford 1984.
- Carletti 1986 C. Carletti, *Iscrizioni cristiane di Roma. Testimonianze di vita cristiana (sec. III-VIII)*, Firenze 1986.
- Carrié 1989 J.-M. Carrié, Il soldato, trad. it. di F. Gonnelli, in A. Giardina (a cura di), *L'uomo romano*, Roma - Bari 1989, 99-142.
- Carroll 2006 M. Carroll, *Spirits of the Dead: Roman Funerary Commemoration in Western Europe*, Oxford 2006.
- Cerezo Magán 1968 M. Cerezo Magán, Miscelánea epigráfica. Inscripciones de la provincia de Badajoz, *Emerita* 36 (1968), 315-320.
- Chelotti 1987 M. Chelotti, Epigrafi latine monumentali di Ruvo, in *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, II, Bari 1987, 15-103.
- Christol - Le Roux 1985 M. Christol - P. Le Roux, L'aile Tauriana Torquata et les relations militaires de l'Hispania et de la Maurétanie Tingitane entre Claude et Domitien, *AntAfr* 21 (1985), 15-33.
- Clauss 1973 M. Clauss, Zur Datierung stadtrömischer Inschriften. Tituli militum praetorianorum, *Epigraphica* 35 (1973), 55-95.
- Coarelli 2012 F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012.
- Colini 1930 A.M. Colini, Frammento di latercolo di pretoriani scoperto nella chiesa di S. Prassede, *BCAR* 58 (1930), 153-161.
- Cooley - Cooley 2014<sup>2</sup> A.E. Cooley - M.G.L. Cooley, *Pompeii and Herculaneum: A Sourcebook*, London - New York 2014<sup>2</sup>.
- Crimi 2010 G. Crimi, Tribù e origo nelle iscrizioni di pretoriani e urbaniciani arruolati in Italia: tre nuove attestazioni epigrafiche, in Silvestrini 2010, 329-336.
- Crimi 2012 G. Crimi, Il mestiere degli speculatores: nuovi dati e ricerche dopo gli studi di Manfred Clauss, in Wolff 2012, 491-501.
- Cugusi 2007 P. Cugusi, *Per un nuovo corpus dei Carmina Latina Epigraphica. Materiali e discussioni*, Roma 2007.
- Cugusi - Sblendorio Cugusi 2006 P. Cugusi - M.T. Sblendorio Cugusi, Un'iscrizione metrica del Noricum e la «cultura» provinciale nell'età severiana (con cenni su lat. Turriger), *RFIC* 134, 2 (2006), 241-254.

- Cumont 1928 F. Cumont, Non fui, fui, non sum, *Musée Belge* 32 (1928), 73-85.
- Dabrowa 2000 E. Dabrowa, Legio III Gallica, in Le Bohec - Wolff 2000, 309-315.
- De Carlo 2015 A. De Carlo, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda repubblica al IV secolo*, I, Roma 2015.
- De Caro 1979 S. De Caro, Scavi nell'area fuori Porta Nola a Pompei, *Cronache Pompeiane* 5 (1979), 61-101.
- Degrassi 1952 A. Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952.
- Delamarre 2007 X. Delamarre, *Nomina Celtica Antiqua Selecta Inscriptionum (Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique)*, Paris 2007.
- De Martini 2012 S. De Martini, Un nuovo latercolo militare del Colle Oppio, *Aquila legionis* 15 (2012), 29-41.
- Demougin 1999 S. Demougin, Les vétérans dans la Gaule Belgique et la Germanie inférieure, in M. Dondin Payre - M.-T. Raepsaet Charlier (éd.), *Cités, Municipales, Colonies. Les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut Empire romain*, Paris 1999, 355-380.
- Demougin 2000 S. Demougin, Iteratio militiae, in Alföldy - Dobson - Eck 2000, 121-138.
- Demougin 2012 S. Demougin, Citoyennetés multiples en Occident?, in A. Heller - A.V. Pont (éd.), *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec d'époque romaine. Actes du Colloque International de Tours (6-7 novembre 2009)*, Bordeaux 2012, 99-109.
- D'Encarnação 2006 J. D'Encarnação, La Lusitanie romaine, pôle d'immigration: témoins épigraphiques, in M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico. Atti del II Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova, 6-8 ottobre 2004)*, Roma 2006, 299-305.
- Di Benedetto 1998 F. Di Benedetto, Un codice epigrafico di Ciriaco ritrovato, in G. Paci - S. Sconocchia (a cura di), *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo. Atti del Convegno Internazionale di studio (Ancona, 6-9 febbraio 1992)*, Reggio Emilia 1998, 147-167.
- Dietz 2000 K. Dietz, Legio III Italica, in Le Bohec - Wolff 2000, 133-143.
- Dietz - Fischer 1996 K. Dietz - T. Fischer, *Die Römer in Regensburg*, Regensburg 1996.
- Di Stefano Manzella 1995 I. Di Stefano Manzella, *Index inscriptionum Musei Vaticani, 1. Ambulacrum Iulianum sive «Galleria lapidaria»*, Civitas Vaticana 1995.

- Donati Giacomini 1990 P. Donati Giacomini, Anagrafe dei classiari, in G. Susini (a cura di), *Storia di Ravenna*, I, *L'evo antico*, Venezia 1990, 321-362.
- Durry 1938 M. Durry, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1938.
- Farnum 2005 J.H. Farnum, *The Positioning of the Roman Imperial Legions*, Oxford 2005.
- Fasolini 2012 D. Fasolini, Un tema caro a Giovanni Forni: l'anagrafia dei soldati, in A. Sartori - A. Valvo (a cura di), *Identità e autonomie nel mondo romano occidentale (Iberia Italia - Italia Iberia). III Convegno Internazionale di Epigrafia e Storia Antica (Gargnano, 12-15 maggio 2010)*, Faenza 2011, 247-256.
- Faure 2013 P. Faure, *L'aigle et le cep. Les centurions légionnaires dans l'Empire des Sévères*, Bordeaux 2013.
- Fellmann 2000 R. Fellmann, Die 11. Legion Claudia Pia Fidelis, in Le Bohec - Wolff 2000, 127-131.
- Feucht 2011 B. Feucht, Uniformity up to the Grave? Funerary Inscriptions of Roman Legionaries in Western Europe, *AncSoc* 41 (2011), 147-183.
- Filippi - Stanco 2005 G. Filippi - E.A. Stanco, Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella Valle del Tevere: l'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumerium; l'Etruria tra Volsinii e Lucus Feroniae, in *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia. Atti del Convegno all'École Française de Rome e all'Institutum Romanum Finlandiae (31 marzo e 1 aprile 2000), organizzato da Christer Bruun e François Chausson*, Roma 2005, 121-199.
- Finke 1927 H. Finke, Neue Inschriften, *BRGK* 17 (1927), 1-107.
- Fitz 1983 J. Fitz, *Honorific Titles of Roman Military Units in the 3<sup>rd</sup> Century*, Budapest - Bonn 1983.
- Forni 1953 G. Forni, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano - Roma 1953.
- Forni 1974 G. Forni, Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II.1, 1974, 339-391.
- Forni 1977a G. Forni, Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana, in N. Duval (éd.), *L'onomastique latine. Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique (Paris, 13-15 octobre 1975)*, Paris 1977, 73-101.
- Forni 1977b G. Forni, L'indicazione della tribù fra i nomi del cittadino romano. Osservazioni morfologiche, *Athenaeum* 55 (1977), 136-140.
- Forni 1982 G. Forni, La popolazione di Augusta Emerita, in *Homenaje a Sáenz de Buruaga*, Badajoz 1982, 69-83.
- Forni 1985a G. Forni, *Le tribù romane*, III.1, *Le pseudo-tribù*, Roma 1985.

- Forni 1985b G. Forni, I Properzi nel mondo romano: indagine prosopografica, *RAL* 40 (1985), 205-223.
- Forni 1986a G. Forni, I diplomi militari dei classari delle flotte pretorie (inclusi quelli dei classari-legionari), in W. Eck - H. Wolff (hrsgg.), *Heer und Integrationspolitik. Die römischen Militärdiplome als historische Quelle*, Köln - Wien 1986, 293-321.
- Forni 1986b G. Forni, I Properzi nel mondo romano: indagine prosopografica, in *Bimillenario della morte di Properzio. Atti del Convegno Internazionale di studi properziani* (Roma - Assisi, 21-26 maggio 1985), Assisi 1986, 175-197.
- Forni 1989a G. Forni, La tribù Velina degli Aquileiesi, in *Aquileia repubblicana e imperiale* (Antichità Altoadriatiche 35), Udine 1989, 51-81.
- Forni 1989b G. Forni, Laus Pompeia e Laudensi dalla repubblica all'impero, in *Lodi. La storia dalle origini al 1945*, I, Lodi 1989, 35-66.
- Forni 1992 G. Forni, *Esercito e marina di Roma antica. Raccolta di contributi*, Stuttgart 1992.
- Forni 1994 G. Forni, *Scritti vari di storia, epigrafia e antichità romane*, a cura di M.G. Angeli Bertinelli, Roma 1994.
- Forni 1996 G. Forni, *Le tribù romane*, I.1, *Tribules* Roma 1996.
- Forni 1999 G. Forni, *Le tribù romane*, I.2, *Tribules*, Roma 1999.
- Forni 2006 G. Forni, *Le tribù romane*, IV, *Scripta minora*, a cura di G.M. Forni, Roma 2006.
- Forni 2007 G. Forni, *Le tribù romane*, I.3, *Tribules*, Roma 2007.
- Forni - Forni 2012 G. Forni - G.M. Forni, *Le tribù romane*, I.4, *Tribules*, Roma 2012.
- Franzoni 1987 C. Franzoni, *Habitus atque habitudo militis. Monumenti funerari di militari nella Cisalpina romana*, Roma 1987.
- Frassinetti 2005 G. Frassinetti, La flotta imperiale romana dalla fine del sec. I a.C. alla tarda antichità, in M. Mauro (a cura di), *I porti antichi di Ravenna*, I, *Il porto romano e le flotte*, Ravenna 2005, 67-83.
- Freis 1967 H. Freis, *Die cohortes urbanae* (Epigraphische Studien 2), Köln - Graz 1967.
- Furlanetto 1847 G. Furlanetto, *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova 1847.
- Fusi 2006 A. Fusi, *M. Valerii Martialis Epigrammaton liber tertius. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento*, Hildesheim - Zürich - New York 2006.
- Gallet - Le Bohec 2007 S. Gallet - Y. Le Bohec, Le recrutement des auxiliaires d'après les diplômes militaires et les autres inscriptions, in M.A. Speidel - H. Lieb (hrsgg.), *Militärdiplome. Die Forschungsbeiträge der Berner Gespräche von 2004*, Stuttgart 2007, 267-292.

- Gallo 2015 A. Gallo, L'Hirpinia fra III e I sec. a.C.: agro pubblico, assegnatari viritani, giurisdizione delegata, assetto istituzionale, *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto* 5 (2015), 1-32.
- Galsterer - Galsterer 2010<sup>2</sup> B. Galsterer - H. Galsterer, *Die römischen Steininschriften aus Köln*, Mainz am Rhein 2010<sup>2</sup>.
- Garzetti 1989 A. Garzetti, Una nuova iscrizione di Brescia e i seviri in più città, in *Studi in onore di Ugo Vaglia*, Brescia 1989, 69-76.
- Gex 2013 N. Gex, Les inscriptions des castra praetoria: les laterculi, in F. Bertholet - C. Schmidt Heidenreich (éd.), *Entre archéologie et épigraphie. Nouvelles perspectives sur l'armée romaine*, Bern 2013, 113-132.
- Ghislanzoni 1912 E. Ghislanzoni, Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio, *NSA* 13 (1912), 225-234.
- Giacometti 2002 G. Giacometti, Le fonti, in A.M. Chieco Bianchi - A. Ruta Serafini (a cura di), *1902-2002. Il Museo di Este. Passato e futuro*, Treviso 2002, 181-185.
- Gichon 1989 M. Gichon, Military Intelligence in the Roman Army, in H.E. Herzig - R. Frei-Stolba (hrsgg.), *Labor omnibus unus. Gerold Walser zum 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern*, Stuttgart 1989, 154-170.
- Gómez-Pantoja - Castillo Sanz 2014 J.L. Gómez-Pantoja - F.J. Castillo Sanz, Una fórmula epigráfica fracasada: aera, in F. Cadiou - M. Navarro Caballero (éd.), *La guerre et ses traces. Conflits et sociétés en Hispanie à l'époque de la conquête romaine (III<sup>e</sup>-I<sup>er</sup> s. a.C.)*, Bordeaux 2014, 507-518.
- González Román 1993-1994 C. González Román, Diploma militar de Higuera de Calatrava en la provincia de Jaén (Baetica). Nuevos fragmentos y reconstrucción del «extrinsecus», *Florilib* 4-5 (1993-1994), 241-273.
- Gregori 2012 G.L. Gregori, In cerca di fortuna? Forestieri a Perugia e Perusini forestieri, in G. Bonamente (a cura di), *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*, Perugia 2012, 117-136.
- Gregori 2013 G.L. Gregori, Il «sepolcreto» di militari lungo la via Flaminia. Nuove stele dal V-VI miglio, *ArchClass* 64 (2013), 349-369.
- Gregori 2014 G.L. Gregori, Ancora sull'iscrizione dell'atestino Marco Billieno, veterano di Azio (CIL, V, 2501 = ILS 2243), in M. Chiabà (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, 205-217.
- Guérin-Beauvois 2007 M. Guérin-Beauvois, Les aquae: sujet médico-religieux ou thème littéraire, in M. Guérin-Beauvois - J.-M. Martin (éd.), *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen Âge*, Rome 2007, 93-114.
- Guérin-Beauvois 2015 M. Guérin-Beauvois, *Le thermalisme romain en Italie: aspects sociaux et culturels aux deux premiers siècles de l'Empire*, Rome 2015.

- Haley 1991 E.W. Haley, *Migration and Economy in Roman Imperial Spain*, Barcelona 1991.
- Halfmann 1979 H. Halfmann, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jahrhunderts n.Chr.*, Göttingen 1979.
- Hekster 2002 O.J. Hekster, *Commodus: An Emperor at the Crossroads*, Amsterdam 2002.
- Herman 1961 J. Herman, Posit (= posuit) et questions connexes dans les inscriptions pannoniennes. Essai de géographie linguistique, *AAntHung* 9 (1961), 321-331.
- Hernández Guerra 2007 L. Hernández Guerra, Veterani et milites alieni in Hispania, *Aquila Legionis* 9 (2007), 37-76.
- Hope 2000 V. Hope, Inscription and Sculpture: The Construction of Identity in the Military Tombstones of Roman Mainz, in G.J. Oliver (ed.), *The Epigraphy of Death: Studies in the History and Society of Greece and Rome*, Liverpool 2000, 155-185.
- Hope 2001 V.M. Hope, *Constructing Identity: The Roman Funerary Monuments of Aquileia, Mainz and Nimes*, Oxford 2001.
- Hope 2007 V.M. Hope, Age and the Roman Army: The Evidence of Tombstones, in M. Harlow - R. Laurence (eds.), *Age and Ageing in the Roman Empire*, Portsmouth (RI) 2007, 111-129.
- Horsmann 1991 G. Horsmann, *Untersuchungen zur militärischen Ausbildung im republikanischen und kaiserzeitlichen Rom*, Boppard am Rhein 1991.
- Ivleva 2011 T. Ivleva, British Emigrants in the Roman Empire: Complexities and Symbols of Ethnic Identities, in D. Mladenović - B. Russell (eds.), *TRAC 2010. Proceedings of the Twentieth Annual Theoretical Roman Archaeology Conference (Oxford, March 25-28, 2010)*, Oxford - Oakville 2011, 132-153.
- Kakoschke 2002 A. Kakoschke, *Ortsfremde in den römischen Provinzen Germania inferior und Germania superior. Eine Untersuchung zur Mobilität in den germanischen Provinzen anhand der Inschriften des 1. bis 3. Jahrhunderts n.Chr.*, Möhnesee 2002.
- Kakoschke 2004 A. Kakoschke, «Germanen» in der Fremde. Eine Untersuchung zur Mobilität in den römischen Provinzen Germania inferior und Germania superior anhand der Inschriften des 1. bis 3. Jahrhunderts n.Chr., Möhnesee 2004.
- Kakoschke 2006 A. Kakoschke, *Die Personennamen in den zwei germanischen Provinzen. Ein Katalog*, I, Rahden (Westf.) 2006.
- Kakoschke 2009a A. Kakoschke, *Die Personennamen in der römischen Provinz Rätien*, Hildesheim - Zürich - New York 2009.
- Kakoschke 2009b A. Kakoschke, Fremde in der römischen Schweiz, *HA* 40 (2009), 2-29.



- Kakoschke 2010a A. Kakoschke, *Die Personennamen in der römischen Provinz Gallia Belgica*, Hildesheim - Zürich - New York 2010.
- Kakoschke 2010b A. Kakoschke, «Schweizer» in der Fremde. Ein Beitrag zur Mobilität in der römischen Antike, *HA* 41 (2010), 34-72.
- Keprtova 1986 J. Keprtova, Frater in Militärschriften. Bruder oder Freund?, *LF* 109 (1986), 11-14.
- Keppie 1971 L. Keppie, A Note on the Title Actiacus, *CR* 21 (1971), 329-330.
- Keppie 1983 L. Keppie, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy, 47-14 B.C.*, Rome 1983.
- Keppie 1984 L. Keppie, *The Making of the Roman Army: From Republic to Empire*, London 1984.
- Keppie 2000a L. Keppie, Legiones II Augusta, VI Victrix, IX Hispana, XX Valeria Victrix, in Le Bohec - Wolff 2000, 25-37.
- Keppie 2000b L. Keppie, *Legions and Veterans: Roman Army Papers 1971-2000*, Stuttgart 2000.
- Kerr 1995 W.G. Kerr, *A Chronological Study of the Marcomannic Wars of Marcus Aurelius*, Ann Arbor (MI) 1995.
- Kienast 1996<sup>2</sup> D. Kienast, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996<sup>2</sup>.
- Kronemayer 1983 V. Kronemayer, *Beiträge zur Sozialgeschichte des römischen Mainz*, Frankfurt am Main - Bern - New York 1983.
- Kubitschek 1889 J.W. Kubitschek, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Pragae - Vindobonae - Lipsiae 1889.
- La Regina 1991<sup>2</sup> A. La Regina, I Sanniti, in *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 1991<sup>2</sup>, 299-432.
- Lavagne - Gschaid 1996 H. Lavagne - M. Gschaid, Une inscription metrique de Castra Regina (Ratisbonne) a la deesse Larunda, *CRAI* 4 (1996), 1251-1267.
- Lazzaro 1981 L. Lazzaro, *Fons Aponi. Abano e Montegrotto nell'Antichità*, Abano Terme 1981.
- Lazzaro 1993 L. Lazzaro, *Esclaves et affranchis en Belgique et Germanies romaines d'après les sources épigraphiques*, Paris 1993.
- Le Bohec 1989 Y. Le Bohec, *L'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 1989.
- Le Bohec - Wolff 2000 Y. Le Bohec - C. Wolff (éd.) *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000.
- Lepore 1952 E. Lepore, Per la storia economico-sociale di Neapolis, *PP* 7 (1952), 300-332.
- Le Roux 1982 P. Le Roux, *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste a l'invasion de 409*, Paris 1982.
- Le Roux 2000 P. Le Roux, Legio VII Gemina (pia) felix, in Le Bohec - Wolff 2000, 383-396.

- Le Roux 2012 P. Le Roux, Duplicarius, duplarius, sesquuplicarius: un réexamen, in Wolff 2012, 523-532.
- Leunissen 1989 P.M.M. Leunissen, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235 n.Chr.). Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Elite im römischen Kaiserreich*, Amsterdam 1989.
- Lo Cascio 1994 E. Lo Cascio, La dinamica della popolazione in Italia da Augusto al III secolo, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes du Colloque International de Rome (25-28 mars 1992)*, Rome 1994, 91-125.
- Lovato 2011 A. Lovato, Testamentum militis. Sul «consolidamento» giuridico di un privilegio, in S. Cagnazzi *et al.* (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani*, Bari 2011, 257-266.
- Mancini 2008-2009 M. Mancini, L'iscrizione venetica di Monte Manicola, *RPAA* 81 (2008-2009), 519-549.
- Mansuelli 1941 G.A. Mansuelli, *Ariminum (Rimini), Regio VIII Aemilia*, Roma 1941.
- Marengo 1996 S.M. Marengo, Un nuovo pretoriano atestino, in *Homenaje a José M. Blázquez*, III, *Historia de Roma*, Madrid 1996, 135-137.
- Marinetti 1999 A. Marinetti, Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive, in O. Paoletti - L. Tamagno Perna (a cura di), *Protostoria e storia del «Venetorum angulus»*. *Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici (Portogruaro, Quarto d'Altino, Este, Adria, 16-19 ottobre 1996)*, Pisa - Roma 1999, 391-436.
- Massaro 2010 M. Massaro, Registrazione della tribù in iscrizioni metriche, in Silvestrini 2010, 123-131.
- Mellor 2003 R. Mellor, The New Aristocracy of Power, in A.J. Boyle - W.J. Dominik (eds.), *Flavian Rome: Culture, Image, Text*, Leiden - Boston 2003, 69-101.
- Mennella 2003 G. Mennella, Culti ufficiali ed élite in Cisalpina: appunti da un database epigrafico, in M. Cébeillac-Gervasoni - L. Lamoine (éd.), *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, Rome - Clermond-Ferrand 2003, 481-502.
- Meyer-Hermann 2012 J. Meyer-Hermann, *Testamentum militis – das römische Recht des Soldatentestaments. Entwicklung von den Anfängen bis zu Justinian*, Aachen 2012.
- Milford 1980 T.B. Milford, Roman Cyprus, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II.7.2, 1980, 1285-1384.
- Morillo Cerdán - Garcia Marcos 2000 A. Morillo Cerdán - V. Garcia Marcos, Nuevos testimonios acerca de las legiones VI Victrix y X Gemina en la region septentrional de la península Iberica, in Le Bohec - Wolff 2000, 589-607.
- Mouritsen 2015 H. Mouritsen, Local Elites in Italy and the Western Provinces, in C. Bruun - J. Edmondson (eds.), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2015, 227-249.

- Murgia 2013 E. Murgia, *Culti e romanizzazione: resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste 2013.
- Navarro Caballero - Bost 2003 M. Navarro Caballero - J.-P. Bost, Estatuto social y onomástica, in *Atlas Antropinímico de la Lusitania Romana*, Mérida - Burdeos 2003, 413-424.
- Nicolet 1966 C. Nicolet, *L'ordre équestre a l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*, I, *Définition juridiques et structures sociales*, Paris 1966.
- Noy 2010 D. Noy, Epigraphic evidence for immigrants at Rome and in Roman Britain, in H. Eckardt (ed.), *Roman Diasporas: Archaeological Approaches to Mobility and Diversity in the Roman Empire*, Portsmouth (RI) 2010, 13-26.
- Orti Manara 1839 G. Orti Manara, Iscrizioni di Aquileia e Concordia, *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* (1839), 129-135.
- Palmieri 1982-1983 R. Palmieri, Schede, *BCAR* 88 (1982-1983): *La collezione epigrafica Iaia*, a cura di G. Barbieri, 142-152, nrr. 78-99.
- Pancieria 1975 S. Panciera, Bresciani nelle coorti pretorie, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del «Capitolium» e per il 150° anniversario della sua scoperta (Ateneo di Brescia, 27-30 settembre 1973)*, I, Brescia 1975, 211-223.
- Pancieria 1981 S. Panciera, Aquileiesi in Occidente ed occidentali in Aquileia, in *Aquileia e l'Occidente* (Antichità Altoadriatiche 19), Udine 1981, 803-823.
- Pancieria 1993 S. Panciera, Soldati e civili a Roma nei primi tre secoli dell'impero, in W. Eck (hrsg.), *Prosopographie und Sozialgeschichte: Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der Kaiserzeitlichen Prosopographie. Kolloquium (Köln, 24.-26. November 1991)*, Köln - Wien - Weimar 1993, 261-276.
- Pancieria 2006 S. Panciera, *Epigrafi, Epigrafia, Epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006.
- Passerini 1939 A. Passerini, *Le coorti pretorie*, Roma 1939.
- Perea 1998 S. Perea, Un cipo sepulcral de Roma en Madrid y los doctores-evocati. Nueva interpretación de CIL VI 3595, *Gerión* 16 (1998), 271-306.
- Perea Yébenes 1999 S. Perea Yébenes, *Collegia militaria. Asociaciones militares en el Imperio romano*, Madrid 1999.
- Petraccia 2012 M.F. Petraccia, *In rebus agere: il mestiere di spia nell'antica Roma*, Bologna 2012.
- Petraccia Lucernoni 1988 M.F. Petraccia Lucernoni, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma 1988.
- Pfaffel 2004 W. Pfaffel, Die, «Larunda-Inschrift» von Regensburg, in M. Janka (hrsg.), *Ἐγκύκλιον κηπίον (Rundgärtchen). Zu Poesie, Historie und Fachliteratur der Antike*, München - Leipzig 2004, 195-222.

- Pferdehirt 2002 B. Pferdehirt, *Die Rolle des Militärs für den sozialen Aufstieg in der römischen Kaiserzeit*, Mainz 2002.
- Phang 2001 S.E. Phang, *The Marriage of Roman Soldiers (13 B.C. - A.D. 235): Law and Family in the Imperial Army*, Leiden - Boston - Köln 2001.
- Phang 2008 S.E. Phang, *Roman Military Service: Ideologies of Discipline in the Late Republic and Early Principate*, Cambridge 2008.
- Pietrogrande 1888 G. Pietrogrande, *Ateste nella milizia imperiale*, Venezia 1888.
- Pistellato 2010 A. Pistellato, Le quotidien institutionnel chez Pline l'Ancien. Thèmes prosopographiques, institutionnels et juridiques, in L. Lamoine - C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni (éd.), *La Praxis municipale dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2010, 51-70.
- Pouy 1889-1891 M. Pouy, Inscription funéraire Gallo-Romaine trouvée a Saint-Acheul-lez-Amiens, *Bulletin de la Société des antiquaires de Picardie* 17 (1889-1891), 369-371.
- Prosdocimi 1990 A.L. Prosdocimi, Appunti per una discussione non avvenuta, in G. Zampieri (a cura di), *Padova per Antenore. Atti della Giornata di studio tenutasi il 14 dicembre 1989 presso il Museo Civico agli Eremitani e altri interventi*, Padova 1990, 179-184.
- Raith 2005a O. Raith, Deo Lari et Larundae. Der Altar des Tribunen M. Aemilius, *Verhandlungen des Historischen Vereins für Oberpfalz und Regensburg* 145 (2005), 7-18.
- Raith 2005b O. Raith, Eine poetische Weihinschrift aus Regensburg, *ZPE* 153 (2005), 99-102.
- Ramírez Sádaba 1995 J.L. Ramírez Sádaba, Para-representatividad demográfica en Emerita, vista a través de los Iulii, in F. Beltrán Lloris (ed.), *Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en Occidente*, Zaragoza 1995, 271-279.
- Reali 1998 M. Reali, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'amicitia: il caso della Cisalpina*, Firenze 1998.
- Renier 1855-1856 L. Renier, Rapport fait à la section d'Archéologie le 30 avril 1855, sur des inscriptions envoyées par MM. Dusevel, Germer Durand et Mathon fils, *Bulletin du Comité de la Langue, de l'Histoire et des Arts de la France* 3 (1855-1856), 91-98.
- Ricci 1992a C. Ricci, Dalle Gallie a Roma. Testimonianze epigrafiche d'età imperiale di personaggi provenienti dalla Narbonese e dalle «Tres Galliae», *RAN* 25 (1992), 301-323.
- Ricci 1992b C. Ricci, Hispani a Roma, *Gerión* 10 (1992), 103-143.
- Ricci 1993a C. Ricci, Balcanici e danubiani a Roma: attestazioni epigrafiche di abitanti delle province Rezia, Norico, Pannonia, Dacia, Dalmazia, Mesia, Macedonia, Tracia (I-III sec.), in L. Mrozewicz - K. Ilski (hrsgg.), *Prosopographica*, Poznan 1993, 141-208.

- Ricci 1993b C. Ricci, Egiziani a Roma nelle fonti epigrafiche di età imperiale, *Aegyptus* 73 (1993), 71-91.
- Ricci 1993c C. Ricci, Germani a Roma. Testimonianze epigrafiche romane tra I e III sec. d.C., *Polis* 5 (1993), 205-225.
- Ricci 1994a C. Ricci, Africani a Roma. Testimonianze epigrafiche di età imperiale di personaggi provenienti dal Nordafrica, *AntAfr* 30 (1994), 189-207.
- Ricci 1994b C. Ricci, *Soldati delle milizie urbane fuori di Roma: la documentazione epigrafica*, Roma 1994.
- Ricci 2000 C. Ricci, Domo Roma. Il contributo della capitale all'esercito di confine e alle milizie urbane (età imperiale), in Alföldy - Dobson - Eck 2000, 193-205.
- Ricci 2005 C. Ricci, Ispanici a Roma nel II secolo. La componente militare, in L. Hernández Guerra (ed.), *Actas del II Congreso Internacional de historia antigua. «La Hispania de los Antoninos (98-180)»* (Valladolid, 10, 11 y 12 de noviembre de 2004), Valladolid 2005, 267-276.
- Ricci 2006 C. Ricci, *Qui non riposa. Cenotafi antichi e moderni fra memoria e rappresentazione*, Roma 2006.
- Ricci 2010 C. Ricci, *Soldati e veterani nella vita cittadina dell'Italia imperiale*, Roma 2010.
- Ricci 2011 C. Ricci, In custodiam Urbis: Notes on the cohortes urbanae (1968-2010), *Historia* 60 (2011), 484-508.
- Richier 2004 O. Richier, *Centuriones ad Rhenum. Les centurions légionnaires des armées romaines du Rhin*, Paris 2004.
- Ritterling 1925 E. Ritterling, Legio, in *RE* XII.2, 1925, coll. 1229-1829.
- Rodríguez González 2003 J. Rodríguez González, *Historia de las legiones romanas*, Madrid 2003.
- Roldan Hervas 1974 J.M. Roldan Hervas, *Hispania y el ejército romano. Contribución a la historia social de la España antigua*, Salamanca 1974.
- Rosenberger 1992 V. Rosenberger, *Bella et expeditiones. Die antike Terminologie der Kriege Roms*, Stuttgart 1992.
- Rossignol 2013 B. Rossignol, Quis fratrem mihi reddit? Notes sur la famille des légionnaires de Mayence, *CCG* 24 (2013), 275-292.
- Scheid 1998 J. Scheid, *Commentarii fratrum arvalium qui supersunt. Les copies épigraphiques des protocoles annuels de la confrérie Arvale (21 av. - 304 ap. J.-C.)*, Rome 1998.
- Scheidel 2012 W. Scheidel, Epigraphy and Demography: Birth, Marriage, Family, and Death, in J. Davies - J. Wilkes (eds.), *Epigraphy and the Historical Sciences*, Oxford 2012, 101-129.
- Scherf 2004 J. Scherf, Übersendung des X. Buches an Sabina, in *Marcus Valerius Martialis Epigrammaton liber decimus. Das zehnte Epigrammbuch. Text, Übersetzung, Interpretationen*, Frankfurt am Main 2004, 331-333.

- Schmidt Heindenreich 2013 C. Schmidt Heindenreich, *Le Glaive e l'Autel. Camps et piété militaires sous le Haut-Empire romain*, Rennes 2013.
- Silvestrini 2010 M. Silvestrini (a cura di), *Le tribù romane. Atti della XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie (Bari, 8-10 ottobre 2009)*, Bari 2010.
- Sinn 1987 F. Sinn, *Stadrömische Marmorurnen*, Mainz am Rhein 1987.
- Smoldlaka Kotur 1993 A. Smoldlaka Kotur, «T F I» on inscriptions of Salona, *RIDA* 40 (1993), 317-330.
- Solin 1998<sup>2</sup> H. Solin, *Analecta epigraphica 1970-1997*, curavit M. Kajava, Roma 1998<sup>2</sup>.
- Solin - Kajava - Salomies 2015 H. Solin - M. Kajava - O. Salomies, Storie epigrafiche minturinesi, *Epigraphica* 77 (2015), 466-482.
- Solin - Salomies 1994<sup>2</sup> H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994<sup>2</sup>.
- Spadoni 2004 M.C. Spadoni, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari 2004.
- Spaul 2002 J. Spaul, *Classes Imperii Romani: An Epigraphic Examination of the Men of the Imperial Roman Navy*, Andover 2002.
- Speidel 1996 M.A. Speidel, *Die römischen Schreibtafeln von Vindonissa. Lateinische Texte des militärischen Alltags und ihre Bedeutung*, Baden - Dattwil 1996.
- Speidel 1995 M.A. Speidel, Das römische Heer als Kulturträger, in R. Frei-Stolba - H.E. Herzig. (éd.), *La politique éditiale dans les provinces de l'Empire romain. II<sup>ème</sup>-IV<sup>ème</sup> siècles après J.-C. Actes du II<sup>e</sup> Colloque roumano-suisse (Berne, 12-19 septembre 1993)*, Bern 1995, 187-209.
- Speidel 1998 M.A. Speidel, Legio IIII Scythica, its movements and men, in D. Kennedy (ed.), *The Twin Towns of Zeugma on the Euphrates: Rescue Work and Historical Studies*, Portsmouth (RI) 1998, 163-204.
- Speidel 2009 M.A. Speidel, *Heer und Herrschaft im Römischen Reich der hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009.
- Speidel 2013 M.A. Speidel, Les femmes et la bureaucratie. Quelques réflexions sur l'interdiction du mariage dans l'armée romaine, *AncSoc* 24 (2013), 205-215.
- Speidel 1965 M.P. Speidel, *Die equites singulares Augusti. Begleittruppe der römischen Kaiser des zweiten und dritten Jahrhunderts*, Bonn 1965.
- Speidel 1994 M.P. Speidel, *Riding for Caesar: The Roman Emperors' Horse Guards*, London 1994.
- Stanley 1990 F.H. Stanley Jr., Geographical Mobility in Roman Lusitania: An Epigraphical Perspective, *ZPE* 82 (1990), 249-269.
- Starr 1941 C.G. Starr Jr., *The Roman Imperial Navy, 31 B.C. - A.D. 324*, Ithaca (NY) - New York 1941.

- Stauner 2004 K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen des römischen Heeres von Augustus bis Gallienus (27 v.Cbr. - 268 n.Cbr.)*. Eine Untersuchung zu Struktur, Funktion und Bedeutung der offiziellen militärischen Verwaltungsdokumentation und zu deren Schreibern, Bonn 2004.
- Tarpin 1994 M. Tarpin, À propos d'une stèle à sommet cintré du Musée de Lyon, in Y. Le Bohec (éd.), *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994, 329-343.
- Taylor 1960 L.R. Taylor, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960.
- Tiussi 1999 C. Tiussi, *Il culto di Esculapio nell'area nord-adriatica*, Roma 1999.
- Todisco 1996 E. Todisco, Veterani a Lucera, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, 163-187.
- Todisco 1999 E. Todisco, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999.
- Todisco 2000 E. Todisco, I veterani italici nelle province: l'integrazione sociale, in Le Bohec - Wolff 2000, 663-673.
- Tramunto 2009 M. Tramunto, *Concubini e concubine nell'Italia romana*, Fabiano 2009.
- Vallat 2008 D. Vallat, *Onomastique, culture et société dans les Epigrammes de Martial*, Bruxelles 2008.
- Valvo 2003 A. Valvo, Veterani ex legionibus instrumentum accipere non solent, *Athenaeum* 91 (2003), 173-184.
- Valvo 2012 A. Valvo, I diplomi militari e la Constitutio Antoniniana, in A. Donati - G. Poma (a cura di), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, 533-546.
- Veyne 2000 P. Veyne, La «plèbe moyenne» sous le Haut-Empire romain, *Annales (HSS)* 55 (2000), 1169-1199.
- Veyne 2005 P. Veyne, *L'Empire gréco-romain*, Paris 2005.
- Von Domaszewski 1895 A. Von Domaszewski, *Religion des römischen Heeres*, Trier 1895.
- Von Domaszewski 1967 A. Von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres. 2. durchgesehene Auflage Einführung, Berichtigungen und Nachträge von Brian Dobson*, Köln - Graz 1967.
- Von Saldern 2003 F. Von Saldern, *Studien zur Politik des Commodus*, Rahden 2003.
- Walser 1980 G. Walser, *Römische Inschriften in der Schweiz*, II, Nordwest- und Nordschweiz, Bern 1980.
- Waltzing 1968 (1899) J.-P. Waltzing, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, III, Rome 1968 (Louvain 1899).
- Weber 1986 C.W. Weber, *Panem et circenses. La politica dei divertimenti di massa nell'antica Roma*, Milano 1986 (*Panem et circenses*).

- Massenunterhaltung als Politik im antiken Rom*, Dusseldorf - Wien 1983).
- Weiss 2000 P. Weiss, Zu Vicusangaben und qui-et-Namen auf Flottendiplomen des 3. Jh.s., *ZPE* 130 (2000), 279-285.
- Wierschowski 1995 L. Wierschowski, *Die regionale Mobilität in Gallien nach den Inschriften des 1. bis 3. Jahrhunderts n.Chr.: quantitative Studien zur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte der westlichen Provinzen des Römischen Reiches*, Stuttgart 1995.
- Wierschowski 2001 L. Wierschowski, *Fremde in Gallien-«Gallier» in der Fremde: die epigraphisch bezeugte Mobilität in, von und nach Gallien vom 1. bis 3. Jb. n.Chr. Texte, Übersetzungen, Kommentare*, Stuttgart 2001.
- Wolff 2012 C. Wolff (éd.), *Le métier de soldat dans le monde romain. Actes du cinquième Congrès de Lyon (23-25 septembre 2010)*, Lyon 2012.
- Zaccaria 1986 C. Zaccaria, Il governo romano nella Regio X e nella provincia Venetia et Histria, in *Aquileia nella «Venetia et Histria»* (Antichità Altoadriatiche 28), Udine 1986, 65-103.
- Zaccaria 1989 C. Zaccaria, Aspetti della produzione epigrafica funeraria aquileiese tra la fine della repubblica e gli inizi del principato, in *Aquileia repubblicana e imperiale* (Antichità Altoadriatiche 35), Udine 1989, 133-149.
- Zaccaria 2015 C. Zaccaria, Tergestini nell'impero romano: affari e carriere. La testimonianza delle iscrizioni, *Archeografo Triestino*, s. IV, 75 (2015), 283-308.
- Zamboni 1967-1968 A. Zamboni, Contributo allo studio del latino epigrafico della X Regio augustea (Venetia et Histria). Morfologia, *AAPat* 80 (1967-1968), 139-170.
- Zanovello 2012 P. Zanovello, Riflessioni sul comprensorio di Abano Terme, in M. Bassani - M. Bressan - F. Ghedini (a cura di), *Aquae Patavinae. Montegrotto Terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione. Atti del II Convegno Nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011)*, Padova 2012, 121-134.
- Zerbini 1999 L. Zerbini, Demografia e popolamento dell'alto-medio Polesine in età romana, *Annali dei Musei Civici di Rovereto* 15 (1999), 39-65.
- Zerbini 2004 L. Zerbini, «Mantua me genuit»: testimonianze epigrafiche di Mantovani nel mondo romano, in L. Ruscu *et al.* (edd.), *Orbis Antiquus. Studia in honorem Ioannis Pisonis*, Cluj - Napoca 2004, 179-188.